

### **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1687

Maurizio.

S. S. Salvador.

D. Procelli.

M. Gabrielli.

Lijazze 79-

Mario Corniani

Co. degli Agostini.

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

56

BRAIDENSE

ANO

NM

S. 240.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

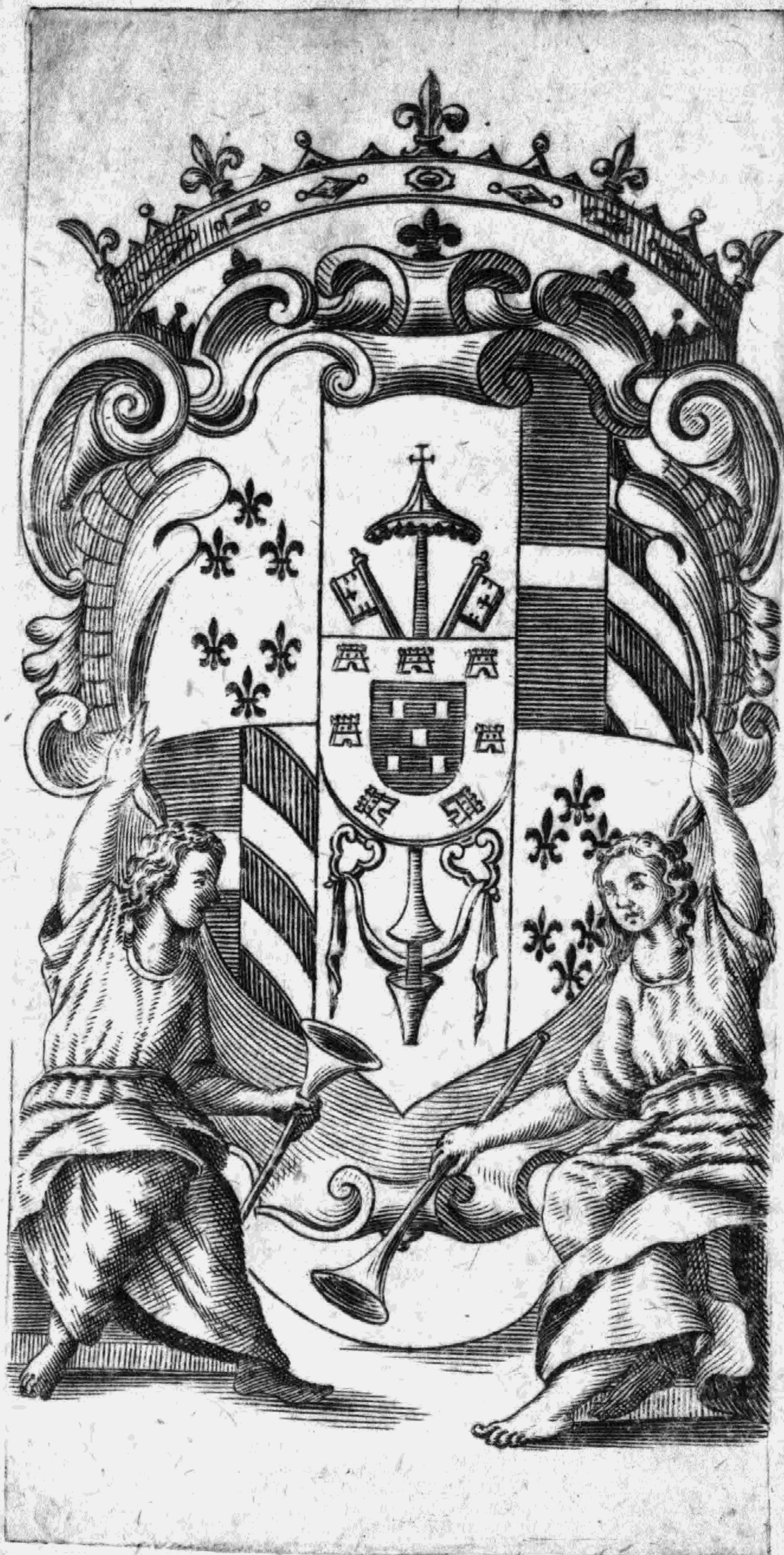
3136

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

3038



# IL MAVRITIO

*D R A M M A*

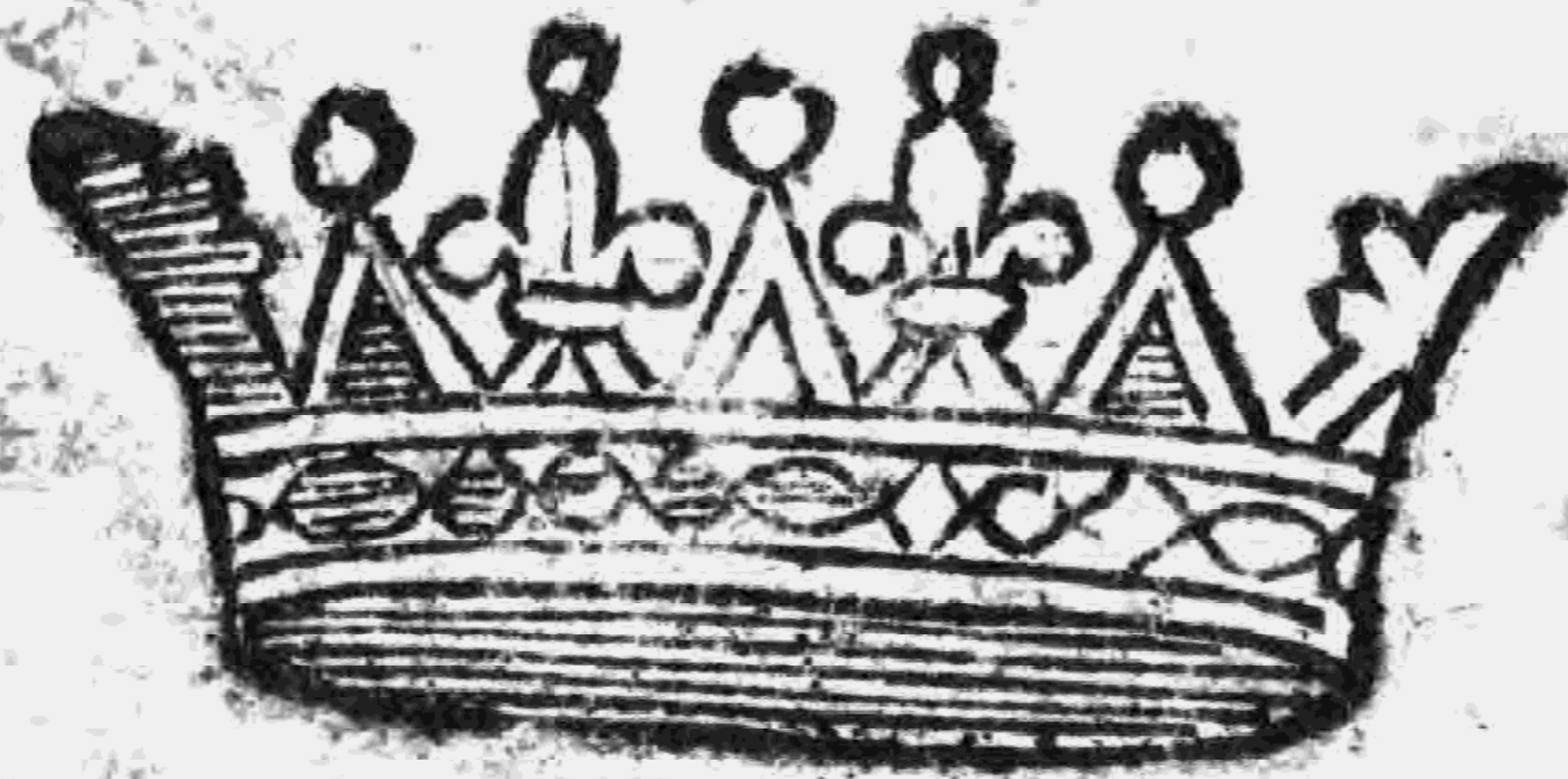
Da Rappresentarsi in Musica nel  
Famoso Teatro Vendramino  
di S. Salvatore l'Anno  
M. DC. LXXXVII.

CONSACRATO  
ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

*Del*

DVCA RANVCIO II.

Duca di Parma , Piacenza ,  
Castro , &c.



VENETIA, M. DC. LXXXVII.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



## SERENISSIMA ALTEZZA.



*L'Humiltà del mio ossequio verso l'Altezza Vostra non permette, che io trascuri nessuno benchè picciolo incontro di qualificar la mia seruitù con qualche testimonianza di deuotione. Douendo perciò consacrar à soggetto eminente il Drama, ch'io fò rappresentare in Teatro conspicuo di cotesta Serenissima Dominante hò preso ardire di prostrarlo à piedi dell'Altezza Vostra perche il degni d'un suo sguardo benigno. Credo che sarà egli aggradito, e per la profonda riuerenza di chi l'esibisce, e per la penna famosa di chi lo compose; ma comunque sia basta il fregio del suo gloriosissimo*

nome per renderlo degno d'un tanto  
Principe. Le Fiere anche più ignobili  
quando inghirlandate di fiori s'accosta-  
uano all'Altare, si rendeuano riguar-  
deuoli solo per la veneratione dell'Idolo,  
al quale erano destinate in vittima.  
Non può la bassezza mia porgerle tribu-  
ti adeguati alla sublimità del suo meri-  
to, ma sò, che Vostra Altezza s'appa-  
ga dell'ossequio del mio cuore quale sino  
c'haurà respiro mi farà conoscere anche  
con l'ultima efusione dello spirito.

Di V. A. S.

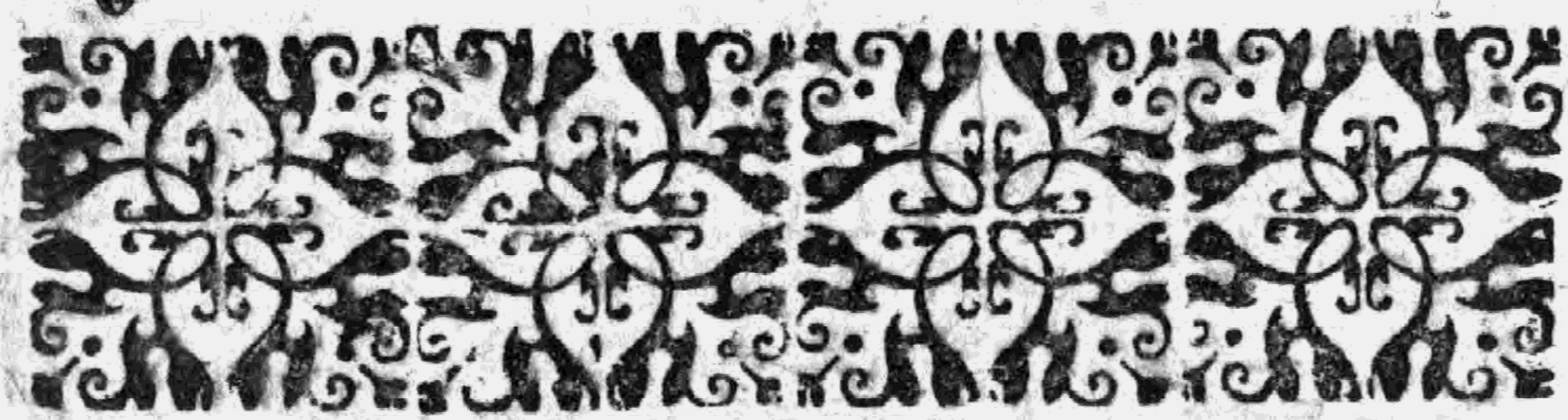
Venetia li 25. Decembre 1686.

Vmilis. Deuotis Ossequis Seruitore.  
Gasparo Torrelli.



Al Lettore Cortese.

**H**A procurato l'Autto-  
re di sodisfar gl'Ascoltanti  
con qualche forza di Sce-  
na, sperando nel resto, che le sue  
debolezze faranno rese compati-  
bili dalla Musica singolare del  
Signor Dominico Cabrieli, che  
ottenne altre volte souera le Scene  
gli applausi maggiori. Le parole  
Fato, Dei, &c. sono i soliti orna-  
menti Poetici.



## ISTORIA.

**T**iberio II. Ottenne due ri-  
guardevoli trionfi contro i  
Persiani, l'ultimo de' quali fù  
co'l mezzo di Mauritio, che  
disfece Ormisda il Rè loro, e finalmente  
Tiberio concessa à Mauritio vna sua fio-  
la per moglie li rinuntio anche l'Impe-  
rio. E se bene si mostra nel Drama pre-  
sente con anacronismo permesso à Poe-  
ti, che Cosdroe figlio d'Ormisda uccise il  
proprio Padre, e ribellatifi contro di lui  
i Vassalli dimandi soccorso à Tiberio la  
verità è però che uccise Ormisda dopo  
la morte di Tiberio, e ottenne da Mau-  
ritio regnante il soccorso contro de'  
Persi.

*Si finge.*

Che Cosdroe hauesse moglie no-  
minata Ergilda, quale seco conduceffe

in

in Bisantio à piè di Tiberio.

Che in Bisantio capitasse Ircano Prin-  
cipe d'Egitto co'l nome di Prisco finto  
Principe di Armenia e s'inuaghisse di  
Placilla figlia di Tiberio, & ella di lui.

Che capitasse nella Corte appresso  
Placilla Crene Principessa pur dell'Egit-  
to violata già tempo da Ircano con pro-  
messa di matrimonio, e poi abbandona-  
ta. Con questi, & altri supposti s'in-  
trecciano gl'auuenimenti, che condu-  
cono all'incoronatione di Mauritio & ai  
di lui sponsali con la figlia di Tiberio, che  
li cede l'Imperio.

A 4 PER-



**PERSONAGGI.**

Mauritio favorito di Tiberio, poi Imperatore.

Tiberio Imperatore.

Cosdroe Rè di Persia.

Ergilda sua moglie.

Placilla Figlia di Tiberio.

Ircano Principe d'Egitto finto Prisco.

Cirene Principessa d'Egitto amante d'Ircano.

Leno seruo faceto di Cosdroe.



**SCE-**

**S C E N E.**

*Atto Primo.*

Piazza con Trono, e ponte in lontananza.

Boschetto delizioso negl'Appartamenti di Placilla.

Sala con lungo foro negl'Appartamenti d'Ergilda.

Parte di Mare, che s'interna nella Città con Palagio in eminenza di Placilla, e scala, che conduce fu'l lido.

*Atto Secondo.*

Camera negl'Appartamenti di Ergilda, Giardini Imperiali con Fontane.

Camera di notte con lumi accesi.

Luoco spatiofo dietro à le mura con vna Quercia, & strada, che conduce alla Casa d'Ergilda. Di notte.

A 5 *Atto*

Atto Terzo.

Terme dirupate contigue a i Ritiri deli-  
tiosi della Reggia.

Luoco di spettacolo con ferraglio di fie-  
re, e prigione.

Corso di stanze imperiali.

La Scena si finge in Bisantio.



ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con Trono, e Ponte in lon-  
tananza.

*Tiberio su'l Trono, Mauritio.*  
*Popolo.*

*Tib.* **P**Vgnò Mauritio e vinse. In ricompensa  
De l'egregio Trionfo à lui concessi  
Placilla vnico germe:  
De la Real mia pianta  
E di genio sublime, e di natali.

Diuulghino le Trombe i gran sponsali.

*Ma.* Piacque à Cesare alzarmi: Il volo i temo.

Che sì in alto mi guida: Vmit vapore.

Soura i campi ricade.

Sciolto in pioggie stillanti, od in rugiade.

*Tib.* Risplenderà Bisantio.

Di lieti incendi, e germogliar vedranfi  
Da l'haſte ſanguinoſe  
Frà le ſtragi di Perſia Idalie roſe.

*Ma.* Soto l'ombra de' placidi mirti  
Sciolga Marte il pennuto Cimier;  
E per man de l'aligero Arcier  
Stia nel Talamo poſando  
A parete di cedro appoſo il brando.

O  
S C E N A I I.

*Cofdroe, & Ergilda con numeroſo corteg-  
gio de Perſiani. Tiberio, Mau-  
ritio, Leno.*

*Co.* **D**El Perſian Monarca il teſchio e ſangue  
Al Nume de le genti in voto io porto.  
*Getta à piedi di Tiberio il Capo d'Ormiſda  
fù Rè de Perſiani.*

*Ma.* (Chi quà coſtui ſi di repente hà ſcorto?)

*Co.* Hò il tuo nemico ucciſo; in guiderdone  
De' rinellati Perſi  
Priego, che domi il rinaſcente orgoglio,  
E doni à me con la Vittoria il foglio.

*Tib.* E chi ſei Tù, che uſurpi  
Con la morte d'Ormiſda  
La gloria à l'armi noſtre?

*Co.* Cofdroe figlio à l'eſtinto.

*Tib.* E à l'orrendo ſpettacolo non fugge  
Pallido il Sole, e rotto à mezzo il corſo  
Il dì ancor non ſ'alconde? A tanto arriua  
Ambition d'Impero  
Che ſi ſuena ſu gl'occhi  
De la natura attoniti, e tremante  
Da i figli ſteſſi il Padre, e in vn ſol punto

D.

D'umanità ſi ſpoglia  
Chi regnar ſouera gl'huomini procura?

*Co.* Affai più de l'infinto di natura  
Ebbero in me poſſanza  
Quell'offequio ſignor, e quella fede,  
Che deue il Mondo à vn **Cefare Regnante!**

*Tib.* Togliliti d'innante.

*Co.* Sire

*Tib.* Moſtro non paſce,  
Peggior di te l'Ircania.

*Scende (degnolo dal Trono)*

*Co.* Ergilda ſpoſa

A lui ti proſtra.

*Le.* Vanne.

*Ad Er.* *Ergilda s'auanza!*

*Er.* Tiberio.

*Tib.* Ancor?

*Tiberio nel partir ſi volge, e vede Ergilda!*

(Che veggio?)

*Ergilda s'inginocchia.*

*Er.* Supplice à l'z tue piante  
Di Cofdroe la Conſorte  
Pietate implora.

*Ma.* (O che gentil ſembiante.)

*Er.* Per queſta man che alzò più volte in guerra  
I trofei più famoſi, e in vn per queſto  
Piede Regal, che preme  
L'inſegne prigioniere...

*Tib.* Alzati; e le preghiere  
Serba ad altr'vopo.

*Le.* Non ti ſmarir. *pian ad erg!*

*Tib.* Eſpreſſi

I ſenſi hò già de l'imutabil mente.

*Ma.* (Souaumana beltà!)

*Co.* (Fato inclemente!)

*Er.* Ah che per mia ſuentura  
Sin la pietà ſ'indura;

*Le.* Due

*Le.* Due lagrimette.

*Er.* E quel gran Genio

*Le.* Adesso.

*Er.* In vn instante oppresso

Dagl'astri a me nemici

Ne l'opre sue magnanime languisce.

*Tib.* Mi comoue costei,

*Ma.* M'intenerisce.

*Tib.* Non merta il mio soccorso

Il crudel Parricida. Io per te sola

Inalzerò stendardi,

Adunerò fal angi: il nobil Scettro,

Che di sangue paterno

Il crudo figlio asperse;

Frà quelle bianche man per dal'orrore,

E troui in quei begl'occhi il suo splendore.

*Co.* (Che fauellar è questo?)

*Tib.* Ma l'inumano al guardo mio s'inuoli,

Che il Rè dal Cielo à punir gl'empi eletto

Sofrir non può, ne deue.

De la colpa e secranda il tetro aspetto.

*Co.* (O caso! ò sorti in festa!)

*Le.* Non ti doler, ch'ei vuole

Doppia riporti la Corona in testa.

### SCENA III.

*Tiberio, Ergilda, Mauritio.*

*Tib.* SI chiudano le nozze, indi ritorni  
Per sibella Reina.

*Ai Trionfi Mauritio.*

*Ma.* Io contro i Persi

Adoprerò la spada

Più de l'vfato indomita, e severa.

(Che fronte lusingherà!)

*Tib.*

*Tib.* E sin'che tù l'armi per lei prepari

Ne la più nobil parte

De la Cittade alberghi. A lei sol mieta

Sicania al paro e Creta; e le tributi,

Il Fenice, e'l Sabeo porpore, e odori.

*Er.* Troppo Signor vn infelice onori.

*Tib.* (Vn non sò quale ardor

à parte. Comincia à serpeggiarmi entro del cor)

Che sì, che à poco à poco

Da due luci di foco

Haurà i natali Amor?

Vn non sò, &c.

### SCENA IV.

*Ergilda, Mauritio.*

**D**E le speranze mie cadenti, e prone  
A la ruina estrema

Il tuo braccio guerrier fatto è sostegno.

*Ma.* O perderò la vita,

Od aurai tù, Donna eminente, il Regno.

*Er.* D'vn così forte Eroe

Le magnifiche voci

Mi consolano in parte,

Benche mai sempre incerte

Sian l'impresè di Marte.

*Ma.* I fasti tuoi Reali,

Perche stato migliori, hà il Ciel depressi.

Non gode appien de' prosperi successi

Chi gl'aueri si non proua; E noto il lume

Co'l paragon de l'ombre, e danno il pregio

Frà turbini, e frà tuoni

Le tempeste à la Calma, e gl'Aquiloni.

*Er.* Co'l Destin vogl'io contendere,

Che à miei danni armato v'è.

Di

**A T T O**  
Di domar con la Costanza  
Hò speranza  
La sua barbara ferità.  
Co'l, &c.

**S C E N A V.**

*Mauritio.*

**Q**ual sembianza improvvisa  
M'ingombra il peto ed à le fauste Tede  
Cinge di folta nebbia il sacro lume?  
Forza è sol di quel Nume,  
Che di fette orribilmente carico  
Doma di Giove i fulmini con l'Arco.  
Vn guardo, ch'è sereno,  
M'intorbida la pace.  
E accende nel mio seno  
Co'l lampo,  
Oad'io n'auuampo  
Vn'altra face.  
Vn, guardo, &c.

**S C E N A VI.**

Boschetto delittioso negl'Appartamenti di  
Placilla.

*Placilla mesta, Cirene.*

**S**parte del pianto mio Pianto crescete,  
E compagna di mie doglie  
Da le folte opache foglie  
Piu grande in sù'l mio crin l'ombra stendete.  
Spasse, &c.

*Straz.*

Straniera in queste piagge i piu secreti  
Penfieri ti suelai, suelar tu nieghi  
L'improvvisa cagione,  
Per cui sferzi il bel seno, e'l crin ti frangi?  
*Pl.* Lasciami oh Dio!  
*Ci.* Perche t'affanni, e piangi?  
*Ci.* Dimmi, Placilla, dimmi,  
*Pl.* (Fato crudel!)  
*Ci.* Perche t'affanni, e piangi?  
*Pl.* Dirlo non posso.  
*Ci.* A me che se ben giunsi  
*Pl.* Ah che influir non mi potean le stelle  
Piu barbara sciagura!  
*Ci.* Proterua forse, e dura,  
De l'impero minaccia  
Le cadute Fortuna?  
*Pl.* Peggio.  
*Ci.* Forse importuna  
Le appena ordite fila  
De' tuoi begl'anni acerbi  
Troncar la Parca accenna?  
*Pl.* Peggio ancor.  
*Ci.* Non saprei  
Cagion più tormentosa  
Rintracciar del tuo mal.  
*pensa Placilla, poi dice pianzendo*  
*Pl.* Son fatta Sposa.  
*Ci.* Eh eh son quelle dunque  
Lagime di allegrezza;  
E la Vergine auuezza  
A celebrar co'l pianto  
I bramati sponsali.  
*Pl.* De' casi miei fatali  
L'istoria attendi, e ascola.  
Rimanga nel tuo petto.  
*Ci.* Silentio, e fè prometto.  
*Pl.* Giunse incognito, e solo à questi lidi

*Pcis*

A T T O

Prisco di nome, e di sembianze altero.

Vn giouane straniero.

Ci. ( Il mal certo è d'amore. )

Pl. Anzi in vn punto

Ci. ( Il dissi )

Pl. Al volto vago, e seppi,  
Ch'ei de l'Armenia è Prence.

Ci. Amante ancora  
A lui ti palesasti ?

Pl. Con qualche sguardo.

Ci. Ed egli )

Pl. Ai guardi accesi

Corispose co' i guardi, ed io l'intesi.

Ci. Credo.

Pl. Le doglie mie

Ora il gran Padre inaspra

Ci. Soliti euenti.

Pl. Ei Sposa

Mi promise à Mauritio, e tale io provo

Cruccio, timor, e duolo,

Ch'altro rimedio, che morir non trouo.

Ci. Piano con questa morte.

Pl. Ah che presente

Il genitor, presenti

I Vassalli, i congiunti

Stàbilit de l'Aurora al nouo lampo

Si douranno le nozze.

Ci. E pur v'è scampo.

Pl. Scampo? e quale?

Ci. Frà l'ombre

De la notte vicina

Fuggir con Prisco,

Pl. ( Con Prisco )

Ci. In vmil veste

Succinta.

Pl. E a corso sciolto

Passar gioghi, e foreste?

Ci

P R I M O :

19

Ci. E con lo sposo à lato

Soaue ogni periglio.

Pl. Sai tù, che non mi spiace il tuo consiglio.

Ci. Se cominci à prouar

Quanto è dolce il martir,

Che c'arrecca il desir,

Che ci danno in piagar

Due luci vaghe.

Andrai sin trà le spine à cercar piaghe.

Se, &c.

Pl. Ma chi fia, e he m'affista

Ne l'opra faticosa?

Ci. Io son risolta,

( Tanto à pietà mi desti, )

Di spogliarmi la gonna,

Di fingermi tuo seruo.

Pl. Infolito ardimento!

Ci. Ed operò in tal guisa,

Che fuggirai sicura

Co'l Vago tuo da le guardate Mura.

Pl. O mia diletta amica.

*l'abbraccia.*

Ci. A Prisco intanto

Vn Messo inuia, che tosto à te ne venga,

E l'amoroso ardir succeda al pianto.

Pl. Il mio cuore, chi stà morendo,

Si rauua con la speranza.

Van più sempre le fiamme crescendo.

Che in me sparse leggiadra sembianza.

Il mio, &c.



SCE

## S C E N A V I I.

*Cirene.*

**L'**Vsata gonna io di spogliarmi offerfi  
 Per pietate non sol, ma perche meglio  
 Sotto virili ammantanti  
 Con Placilla vagando  
 Cercar potrò quel traditore Ircano,  
 Chi mi strinse, e fuggì. Lasciai d'Egitto.  
 Le contrade natie, che il Nilo irriga,  
 Sol per seguirlo, e alfin quì nuda, e sola  
 Frà le procelle amare  
 Mi vomitò da le sue fauci il Mare.

Troppo facile alma mia  
 Ti rendesti ai primi sguardi.  
 Vna rea pupilla arciera  
 Sotto fronte lusinghiera  
 Suol armar di tofco i dardi.  
 Troppo, &c.

## S C E N A V I I I.

Sala con lungo foro, per cui si vede in distanza

*Cosdroe, poi Leno.*

**Co.** **A** Stri perfidi volete più?  
 Lauri, porpore, e trofei  
 Io già misero perdei,  
 E già teme il piè  
 D'un Rè  
 Laccio vil di seruitù.

*Astri, &c.*

**Le.** Ergilda, Ergilda è quì,

**Co.** Forse non torna  
 Illibata qual dianzi. Aspri tormenti  
**Le.** Nel custodir l'onore  
 Segui il parer degl' uomini prudenti.

## S C E N A I X.

*Ergilda, Cosdroe, Leno.*

**Co.** **C'**Ieco dunque ne l'ira  
 Prima il chiesto soccorso  
 Cesare mi negò.  
**Er.** Ma poi deposto  
 Il magnanimo sdegno  
 Giurò saluarti il Regno.  
**Co.** Io l'irritai, tu lo placasti?  
**Er.** Appunto.  
**Co.** Oh Ergilda!  
**Er.** E che?  
**Co.** Son morto.  
**Le.** Fingi non t'aueder sei poco accorto. *piano a Co.*  
**Er.** Sotto l'augusta Clamide, ti copre  
 Tiberio;  
**Co.** E vero.  
**Er.** E sol per te dispiega  
 L'Aquile Augulle ai venti.  
**Co.** Lo sò pur troppo.  
**Er.** E gemi, e ti lamenti?  
**Co.** Più che le preci, e i voti  
 Persuase il tuo ciglio.  
**Er.** E se ciò fosse?  
**Co.** E l'onor mio in periglio.  
**Er.** Son Ergilda, son sposa, e son Reina!  
**Co.** Adoprerà lusinghe.  
**Er.** Ed io repulse.  
**Co.** Vincerà con la forza.

*Er.* Ei potrà forse  
 Nel corpo trionfar, non de la Mente,  
 Che sourano hà l'arbitrio; e nulla teme.  
*Le.* Salua quel, chi più preme.  
*Er.* Ma di lontan veggio Tiberio: Vanne.  
*Co.* Con lui douò lasciarti?  
*Er.* Sai, che degna mirarti.  
*Le.* Presto, ch'egli s'accosta.  
*Co.* Oh Dio!  
*Er.* Che badi?  
*Co.* Seco tù resta almeno. *à Le.*  
*Le.* Nò non vò quest'impaccio.  
*Co.* (Ah! gelosia!)  
*Le.* Il far la guardia a femine è pazzia.  
*Co.* Ricordati, chi è mio

Quel petto  
 Morbidetto  
 Quel labro di coral:  
 Per me  
 Ti fé  
 Si vaga  
 Il Dio, che i cori impiaga  
 Con l'oro del suo stral.  
 Ricordati &c.



SCE-

S C E N A X.

Tiberio, Mauritio, Ergilda.

*Tib.* ERgilda; Io l'armi appresto,  
 Per ricondurti al soglio.

*Er.* Il Ciel prepari  
 In guiderdon de l'opra  
 Al Cesareo valor trofei di palme;

*Ma.* (Maga è costei de l'alme.)

*Tib.* Qual che de l'opra i' chiedo  
 Ricompensa da te.

Statue eminenti  
 Spoglie prometto, ed Archi.

*ib.* Abbastanza hò già carichi

Di Colossi, e d'Insegne  
 I Teatri, e le vie.

*Er.* Sai, che più cresce  
 In mezzo ai folti onori  
 Il desio de la gloria.

*Tib.* Io voglio amori.

*Er.* Premio d'vn tal Monarca  
 Degno non è: Sacrafi a Febo il Lauro;  
 A Nettuno l'Abete; e non fostiene,  
 Che si spruzzi co'l sangue  
 Di timida Colomba  
 Il Dio de le battaglie i Tracij Altari.

*Ma.* (A frenar se medesimo il senso impari.)

*Tib.* Resta Mauritio, e dille  
 Quant'io l'adoro.

*Ma.* (Ah che di lui non meno  
 Io pur mi struggo, e peno!)

*Tib.* Se in te regna pietà  
 Dammi ristoro,  
 Ai rai di tua beltà

Lia:



A T T O  
Languisco, e moro,  
Se in &c.

S C E N A X I.

Ergilda, Mauritio.

Er. **T**Roppo audace, è Tiberio.

Ma. Il tuo bel volto  
Con le due stelle ardenti  
Sollecita i più lenti

Er. Pur ogn'altro resiste a queste mie  
Quai si fian bellezze.

Ma. E chi resiste

Ai lampi di quel ciglio,  
A l'oneste lusinghe, ai vezzi scaltri?

Er. Mauritio se non altri.

Ma. Se dirò, che frà gl'ardori  
Il mio cor mancando va;  
Che bastante il Mar non hà  
Refrigerio a tanto foco,  
Dirò poco.

Er. Mi son grati i tuoi sensi,  
E se quelle non sdegni,  
Che prescriuer desio leggi al tuo affetto.  
Per Cavalier t'acetto.

Ma. O me beato! Io la ceruice al giogo  
Di piegar non riculo

Quale di seruo, ò di prigione è l'uso.

Er. Sarau queste le leggi. A tua balia  
Mi guarda, e mi vagheggia.

Ma. Come Eltropio il Sole.

Er. Ouunque l'orme io stampo  
Sollecito mi segui.

Ma. Come Aretusa Alfeo.

Er. Ne discostarti

Au-

P R I M O:

25

Auuinto frà catene  
Dal mio fianco dourai.

Ma. (Sin quì vâ bene.)

Er. Anzi ne' chiusi Alberghi  
Allor che incolta, e sola,  
O m'adatto la gonna,  
O m'adorno a lo specchio  
Vieni senza rispetto.

Ma. (E questo è meglio.)

Er. Ma ne men co'l pensiero  
Violar l'onor mio.

Ma. Sà ben ancora,  
Sola meco tû fossi?

Er. E sola, e sciolta il seno.

Ma. E non hauer ne meno  
Vn sol pensiero impuro?

Er. Guardi.

Ma. Non è possibile al sicuro.

Er. Ama l'interno, e sappi,  
Che son le forme, che vagheggi, e miri  
Momentanei Ritratti, ombre fuggaci  
De la beltà de l'alma,  
Che dagl'astri hà l'origine, e non more.

Ma. (Strano rigor.)

Er. Vago non è quel fiore,  
Che comincia sù l'Alba a inarridirsi,  
Che il fragil ostro perde,  
Che si guasta a momenti.

Ma. Eh che tanti argomenti  
Non intende Colui, che adora, & ama?

Er. Ma questo è amor trà Cavaliero, e Dama.

Ma. Pur libertà concede.

Er. Si danza, e si vezzeggia;  
Si fauella d'amori;  
S'affissa ciglio a ciglio,  
S'annoda palma a palma.

Ma. E non s'infiamma  
Il Mauritio.

B

L'ef

L'esca a l'ardor vicina  
Di duo brillanti rai?

Er. Guardi.

Ma. No'l credo mai.

Er. Parti; doma te stesso

I pensieri castiga, indi ritorna.

Ma. Chi d'vna guancia adorna

Fatt'è verace amante

Frenar non può l'immoderata brama?

Er. Ma questo è amor trà Cavaliero, e Dama?

Ma. Per me non la sò intendere.

Trattar d'amor lo strale, e non piagarli?

A le fiamme accostarsi,

E non s'accendere?

Per &c.

## SCENA XII.

*Cosdroe, Ergilda.*

Er. **E** Perche si turbato? Vn sol momento  
Cesare pur meco rimase?

Co. (Ah l'altro  
Non rimase vn momento.)

Er. O l'alma acheta,  
O ch'io te lascio imponi  
Di stimolar Augusto  
Contro i Persi ribelli.

Co. Ahi Fato ingiusto!

*Stà cogitabondo.*

Er. Ancor tacito pensi?

Co. (Regno, ed Oor:)

Er. Dubioso ancor tù pendi?

Co. Creder poss'io, che Tù resista?

Er. Offendi

L'onestà de la moglie.

Co.

Co. Che illibate le voglie  
Serbi frà tanti vezzi, e insidie tante?

Er. Si proua l'adamante  
Con le percosse.

Co. E che tè al fin non moua

O forza di preghiera,

O nobiltà di grado,

O soua guancia molle

Fior di porpora tinto in neue Alpina?

Er. Son Ergilda, son Sposa, e son Reina.

Co. (Inquieti pensieri:)

Er. Incerto ancora? Io sol da te spronata

Sprona Tiberio. Adatto

A la sorte presente

Le sembianze, i costumi, e'l ciglio altero

Domo co'l riso; e la mia fede, oh Dei,

La mia fede a l'ingrato

Sospetta omai s'è resa?

Parto di sdegno accesa.

Co. Nò, nò:

*La trattiene.*

Suelgo dal petto

La stolta gelosia.

Er. Se'l credo?

Co. Anima mia.

Er. Sarai mai più geloso?

Co. Lo tolga il Ciel.

Er. Mai più?

Co. Segua che puote.

Er. S'altri attenda mirassi?

Co. Sei tù Ergilda.

Er. Se a parte

Fauellassi a Tiberio?

Co. Sei sposa.

Er. O se vicina

Sedessi a Lui scherzando?

Co. E lei Reina.

B

Er.

Er. Pace mio ben.

Co. Pace sì sì.

Er. Amor l'ira placò,  
Che mi turbò.

Co. La gelosia sparì,  
Che mi ferì.  
Pace &c.

## SCENA XIII.

Parte di Mare, che s'interna nella Città, e bagna da vna parte il piede ad vn colle, souera di cui v'è vn Palagio con gl'appartamenti di Placilla con scala che porta sul lido.

*Ircano finto Prisco sopra d'vn legno:*

**A** Vre voi, che rincrespate  
Questi liquidi zaffiri,  
Al mio Ben nuntie volate  
Rinforzate  
I presti giri. *smonta.*

Il lido è questi oue m'impone il Messo,  
Ch'io n'attenda Placilla. E che ricerca  
Dame Costei?  
S'auide forse degl'incendi miei,  
E cortese chi sà; mi corrisponde!

*Và guardando.*

Ma fuor che arene, & onde  
Altro quì non vegg'io. Per quel sentiero,  
Chi è piú deserto, e solo  
A le stanze Reali  
Impatiente ascendeiò. Fortuna,  
Che cent'altre mi porse  
In braccio a questa ancora  
Quà propitia mi scorse.

*Ascende Ircano il colle strade coperte per non esser osservato.*

SCENA

## SCENA XIV.

*Placilla, e Cirene in habito virile, che scendono dalla scala.*

**Ci.** **E** Ccomi vn huomo i' sembro  
A l'habito, a le forme, al portamento!

**Pl.** Quanto, amica, io pauento.

**Ci.** Troppo timida sei.

**Pl.** Se a me d'innante

Prisco verrà, come gl'impone il Messo,

In qual modo degg'io scoprirmi amante?

**Ci.** Le più semplici ancora

La natura amaestra.

**Pl.** A me fù scarfa

De doni suoi.

**Ci.** Mi fingerò, se vuoi,

Il giouane, che adori;

Onde t'auizzi a coltiuar amori

**Pl.** Saggio pensier.

**Ci.** Or dunque

Io mi discosto alquanto.

*S'allontana.*

**Pl.** Io quì t'aspetto.

(Mi balza, se ben fingo, il cor nel petto.)

*Torna Cirene ad accostarsi.*

**Ci.** Bella.

**Pl.** Prisco gentile.

**Ci.** Ad ammirar ne la tua fronte io venni!

La più vezzosa Idea,

Che ad illustrar vn volto

Da la Sfera d'amor giamai cadesse!

**Pl.** Torni la lode, onde parti; tù solo

Porti in fronte del Ciel le forme impresse!

**Ci.** Buono. Placilla auuampo,

Non mi negar pietà,

B 3

Pl.

**Pl.** Di ruppe annosa,  
O d'infensato sterpe  
Figlia non son; troppo il tuo sguardo alletta.

**Ci.** (Senti la semplicetta.)

**Ci.** Se in guisa tal ragiona  
Colui, che t'innuaghi  
Dimmi così dirai?

**Pl.** Certo che sì.

**Ci.** Meglio di me l'intendi.

**Pl.** Ma giunge Prisco.

**Ci.** Ardire.

## SCENA XV.

*Ircano, che veduta Placilla dall'alto, ritorna su'l lido.*

**Ir.** A Cenni tuoi

**Ci.** (Che vedo?)

**Ir.** Rapido io venni,

**Ci.** (E questi Ircano alcerto.)

**Ir.** E mi fù scorta al piè quella serena  
Luce, che spargi.

**Ci.** (O tradimento, ò pena!)

**Pl.** Suppongo io già, che fuor di mie pupille

Strisciar poche faville

De l'incendio tù miri,

Che troncando i sospiri, in petto io celo

*poi piano à Cirene,*

Parlai bene così?

**Ci.** Pur troppo. (ò Cielo!)

**Ir.** A te la fronte ancora

E pallida, e confusa

I secreti dispieghi

De l'acceso mio core,

**Pl.** Che dici?

**Ci.** (Ah traditore!)

*piano à Cir.*

*Ir.*

**Ir.** La libertà perdei, ma sò le funi  
Del superbo seruaggio  
Pretiose, e tenaci.

**Pl.** (Quanto è vezzoso!)

*poi piano à Cirene.*

E tempo ancor, ch'io'l baci?

**Ci.** Non tanta fretta. (l'voglio

Troncar i detti.) Ella così t'adora

Che la notte vicina

Pria che à Mauritio l'incateni il Padre

**Ir.** (A Mauritio?)

**Ci.** E risolta,

Fuggir per l'aer cieco

**Pl.** O mia adorata!

**Ci.** (O iniquo!) Io verrò teco

Fido Ministro, e audace,

A dissegnarne il tempo, e'l loco.

*poi à Placilla.*

Or vanne,

E frà poch'ore attendi

Di nostre menti il pronido consiglio.

**Ir.** (La gioia mi confonde, ed il periglio.)

**Pl.** Se teco fuggirò

Sarò

Felice.

E doppo i martiri

Sbanditi i sospiri

Contenti

A momenti

Il cor mi predice:

Se teco, &c.



## S C E N A X V I.

*Cirene finta maschio ; Ircano finto Prisco .**Ir.* **I**N te riposta è amico  
A mia speranza !*Ci.* Ami tù poi Placilla ?*Ir.* Quanto me stesso .*Ci.* (Indegno .)

Scusami ; giurerei ,

Ch'or con questa, or con quella

Bugiardo , quanto vago

Simuli affetti .

*Ir.* E che , dimmi , t'indusse

A creder ciò ?

*Ci.* L'Etade ,

Che non t'ingombra ancora

Di lanugine il mento ,

E certa bizzaria di mouimento .

*Ir.* Benche giouane io sia , modesto sempre*Ci.* ( E che modestia ! )*Ir.* I lumi*Ci.* ( Lo sò ben io : )*Ir.* Chinai ;

Ne di fissarli osai

Vn solo, vn solo instante

Al raggio d'vn sembiante !

*Ci.* Possibile che alcuna

Non t'abbia acceso ?

*Ir.* Mai :*Ci.* Ne per ischerzo almeno

Posasti mai di qualche bella in seno ?

*Ir.* Taci che queste orecchie

Con tua licenza offendi .

*Ci.**Ci.* Io mille volte d'amorosi incendi

Arsi inuagito , ed ingannai più d'vna ;

Cangiai spesso fortuna

Spoglie , e nome cangiando ,

Ed in tal guisa errando

Di violar tentai

Sacrilego , spergiuro

Le Vergini più schiue ;

E ne l'opre lasciue

Non volsi , che vn momento

Andasse dà l'inganno amor disgiunto ?

( L'empio deserissi . )

*Ir.* ( E del mio genio appunto )*Ci.* Mà tù semplice , e onesto

Le Vergini non stringi ;

Diuerfo non ti fingi

Da quel che sei non cangi

Nome in Bisantio , e questo

E il primo amor , che t'agita il pensiero ?

Non è così ?

*Ir.* Sicuro .*Ci.* ( Ah menzognero ! )*Ir.* Incomincio solo adesso

A saper , che cosa è amar .

Dal seren di duo bei rai

Solo adesso io mi lasciai

Troppo incauto lusingar .

Incomincio , &amp;c.

## S C E N A X V I I .

*Cirene .***L'**Indegno quì ? Da nube alti tonante  
Giusto folgore il tocchi ; il sen gli squarci  
Dente d'Ircana fera

B 5 O di

A T T O

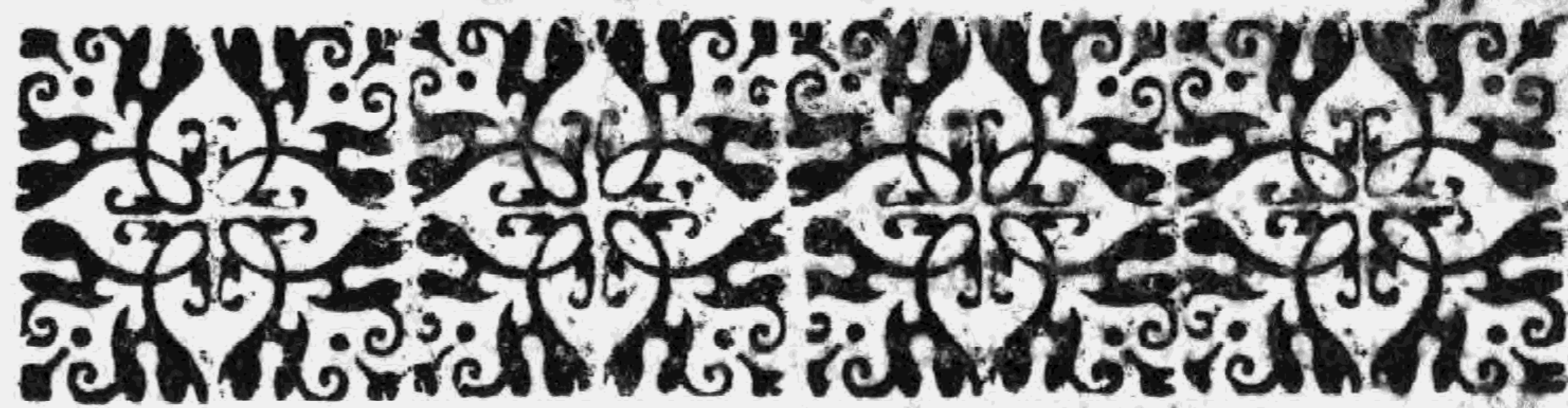
O di Libico Diago infame artiglio ;  
Ah l'istramento io fui  
Del mio mortal periglio !  
Ma turberò la fuga ,  
Deluderò Placilla , è à brano , à brano  
Truciderò sovra la sabbia Iccano .

Questa man fatta guerriera  
L'armi intrepida roterà .  
Il lasciuo , il traditor  
Che mi tolse il più bel fior  
Quasi fior suolto cadrà .  
Questa , &c.

*Fine dell' Atto Primo .*



ATTO



A T T O

SECONDO :

SCENA PRIMA :

Sala negli appartamenti d'Ergilda .

*Mauritio , poi Ergilda .*

**T**orno à voi lacidi Alberghi  
Come al Mar l'onda del fonte .  
Sempre in Voi lascia il mio Ben  
Qualche striscio di seren  
Al girar della sua fronte .  
Torno , &c.

*Er.* E bene ; Hai tu composti ,  
Chesi tosto ritorni à me dinante  
I tumulti del senso ?

*Ma.* ( Fingerò ) quell'immenso  
Ardor che mi struggea , reggo à mia voglia .

*Er.* Ne la caduca spoglia  
Più t'innamora ?

*Ma.* Ah me n' accorsi al fine  
Che son le forme , che vagheggio , e miro ,

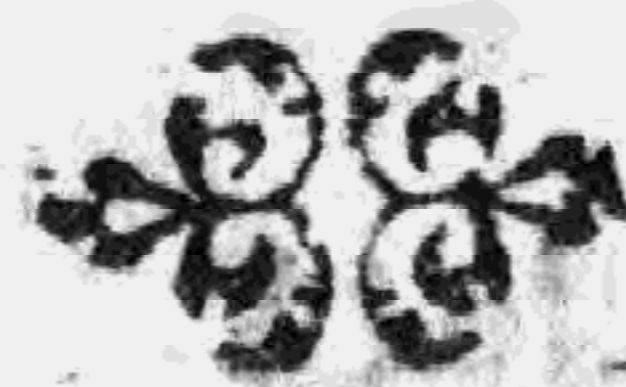
B 6 De

De la beltà de l'alma  
 Momentanei Ritratti, Ombre fuggaci.  
 Er. Oh così tu mi piaci!  
 Più di questi occhi miei  
 Non ti riscalda il raggio.  
 Ma. Come le neui appunto  
 De l'Osca il pigro lume.  
 Er. E più non cerchi  
 Legarmi al sen con amorosi amplessi.  
 Ma. Il Cielo il Ciel mi guardi. (Oh se potessi.)  
 Er. Vedi, se le rubelle  
 Passioni domasti?  
 Se ne gl'ardui contrasti  
 La Mente alfin come Reina hà vinto?  
 Ma. L'incendio primo estinto,  
 E fuggata ogni brama  
 L'amor restò tra Cavaliero, e Dama.  
 Er. Che sì, ch'or più contento  
 De la tua purità te stesso appaghi?  
 Ma. Se i lumi alteri, e vaghi  
 Di repente inuaghita à me volgeffi;  
 Se pregando stringeffi  
 Questo sen, questo fianco, à le preghiere  
 Tutto rigor non cederei giamai.  
 Er. Forza de l'Onestate.  
 Ma. Stringi, Stringimi al petto, e lo vedrai.  
 Er. Pagnar deui per me contro de Persi,  
 E qualche onesta ricompensa è giusto,  
 Che io ti conceda.  
 Ma. I tuoi favori attendo.  
 Er. Ma non vorrei, che ardendo  
 A le gratie improuise  
 Si svegliasse quel cor, che più non ama.  
 Ma. Sò già, che amor trà Cavaliero, e Dama.  
 Er. Nuda prendi la destra  
 Pegno sol d'amicitia.

*Li concede la mano.*

Ma. (O

Ma. (O mio diletto!)  
 Er. Or che m'annodi, ad auuampar l'affetto  
 Non torna già?  
 Ma. Fuor de l'vfato agghiaccio.  
 (Ah che mi struggo, e sfaccio!)  
 Er. Ne men brieve fauilla  
 De' primi incendi moribondo auanzo  
 Hà nel tuo sen più loco?  
 Ma. Sembro appunto di gel (Son tutto foco.)  
 Er. Basti *ritira la mano.*  
 Ma. Si tosto?  
 Er. Hauesti  
 Forse piacere?  
 Ma. Vn poco.  
 Er. Che?  
 Ma. Ma fù piacere onesto.  
 Er. Com'è così.  
 Ma. Tù sai  
 Che leciti dilette  
 L'anima mia sol brama.  
 Er. Si perch'è amor trà Cavalier, e Dama.  
*Torna à concederli la mano.*  
 Ma. Dispensiera d'April  
 Destra tanto gentil!  
 L'Alba non hà  
 Amor, che la formò  
 I gigi distemprò,  
 E far di più non sà.  
 Dispensiera, &c.



## S C E N A I I.

*Cosdroe turbato, perche vide Mauritio c'hauca per mano la moglie.*

*Ergilda.*

*Co. (Che vidi mai?)*

*Er. (Confuso  
Sembra lo sposo.) e quale  
Mio soave Conforto  
Insolito pallor ti segna il vo  
Di tristi auguri?*

*Co. Ame.*

*Er. Parmi*

*Co. (Impudica.)*

*Er. Il ciglio oltre l'vsato  
Torbido, ed ecclisato.*

*Co. Anzi se vn mio disegno  
Secondar non ricusi.*

*Haurem tosto l'Impero.*

*Er. Parli, parli da vero?*

*Co. Vuò, che tu scriuo, e poi...*

*Er. A chi?*

*Co. Scriui, e prometto*

*Ogni arcano suelarti*

*Er. Oc via.*

*S'actomoda al Taulino per iscriuere.*

*Co. (Santa Onestà vò vendicarti.)*

*Er. (Ma qual tremor mi scuote?)*

*Co. Jo detto già.*

*Er. (La mano*

*Quasi ripugna: ò stelle!)*

*Co. Questa notte frà l'ombre.*

*Er. Che principio! frà l'ombre.*

*Co.*

*Co. Verrai nelle mie stanze.*

*Er. Nelle mie stanze?*

*Co. Scriui.*

*Er. Stanze.*

*Co. Cià il marito è distante*

*Er. Che detti?*

*Co. Impatiente*

*Troppo sei Tù; saprai ogni cosa orora.*

*Er. (Mi affitti ò Ciel) distante.*

*Co. Non altro. Ergilda amante.*

*Er. Ch'io scriua ciò non fia, non fia mai vero!  
si leua.*

*Co. Perche?*

*Er. Sol de lo Spose è amante Ergilda?*

*Co. Lo sò ancor io mia Vita,*

*Ma si finge così: (perfida.)*

*Er. Ah forse*

*La gelosia pur anco*

*Al tuo cor s'auuicina.*

*Co. Sei tù Ergilda, sei Sposa, e sei Reina?*

*Er. E che dunque disegni?*

*Co. E vn arte questa*

*Di spronar il Diadema*

*Con allettar... basta l'intenderai.*

*Er. Tosto?*

*Co. Non parto*

*Se non la scopro.*

*Er. Così prometti?*

*Co. Il giuro.*

*Er. Sodisfar ti risoluo.*

*Ergil. Io temo.*

*Co. Ciò che promisi adempirò (lasciua.)*

*Er. Ma l'Onore.*

*Co. Così parli à vn marito? (ingannatrice.)*

*Er. Pria, che io termini (piega...)*

*Co. Tu mi conciti à l'ira.*

*Er. (O Ciel!)*

*Co.*



A T T O

**Co.** Beh mia speranza  
 Mia delitia mia luce .  
 A me compra à te stessa  
 Con due stille d'inchiostro vn Regno intero.  
**Er.** E come ciò?  
**Co.** Uedrai che ficuro è il pensier.  
**Er.** Forza è vbbidirti. *torna per iscrivere,*  
 Mà guarda, che non vòglio,  
 Consignarti quel foglio,  
 Se non sueli.  
**Co.** Nò nò; Tutto saprei,  
 Ne mento mia pupilla in questo instante.  
**Co.** Che farà mai; vò farlo. *si soscrive.*  
*Ergilda amante.*  
*Cosdroe prende la Lettera, e parte senza scoprirle*  
*alcuna cosa.*

SCENA III.

*Ergilda.*

**F**erma Cosdroe; la carta.  
 Ei parte, e nulla spiega? e che scriuesti,  
 E che scriuesti Ergilda? Ah che geloso  
 Tradimenti lo sposo  
 Machina forse, Egli confuso, e mesto  
 A te se'n viene; asconde  
 Sotto placide forme  
 L'ira, che bolle; ti lusingha, e chiede  
 Note sospette; ai prieghi  
 Contumace resisti, e poi ti pieghi.  
 La carta ei prende; io tarda alfin mi pento  
 Del carattere impresso,  
 E da gelida tema hò il core oppresso.  
 Ma che? s'affanna Ergilda  
 Ed angosciata si querela, e geme?  
 L'Innocenza non teme.

SECONDO.

Mi disfida la Fortuna,  
 Ma i suoi colpi ribatterò.  
 Ad ogn'vrto, ad ogni assalto  
 Io di smalto  
 Il petto haurò.  
 Mi &c.

SCENA IV.

Giardini Imperiali con fontane, oue suole con  
 Tiberio delittarsi la Corte.

*Placilla.*

**Q**uanto pigro moue il dì  
 I suoi lucidi Momenti!  
**Ma** Cirene non torna.  
 Non può hauer più di così  
 Frà le zone i passi lenti  
 Tarda la notte ch'è la fuga i scelsi,  
 E tarda ancor Cirene.  
 Quanto pigro moue il dì  
 I suoi lucidi Momenti!

SCENA V.

*Cirene, Placilla.*

**Ci.** **P**lacilla.  
**Pl.** E doue è Prisco?  
**Ci.** Vosto verrà, ma seppi  
 Che quegli è vn huom spergiuro,  
 Infedele, bugiaro.  
**Pl.** Ahi che mi narri?  
**Ci.** E più d'vna in più parti

Ingannò con quest'arti.  
*Pl.* *Mente speffo la Fama,*  
*E per la via crescendo*  
*Più sonora diuene, e men verace.*

*Ci.* *Egli fù tanto audace,*  
*Che ne la Reggia stessa*  
*D'Egitto violò la Principessa?*

*Pl.* *D'Egitto violò la Principessa?*

*Ci.* *(Quella, quella son io.)*

*Pl.* *Tanto ardì?*

*Ci.* *T'afficura.*

*Pl.* *Lo sgriderò, lo scaccierò, ne voglio,*  
*Che a me più mai s'accosti*  
*Sotto pena di morte.*

*Ci.* *(Or già seconda i voti miei la Sorte.)*

*Pl.* *Non più amoris guerra, guerra.*

*Già il pensiero*

*Mio seuro*

*Spade, lance, e dardi afferra:*

*Non &c.*

## SCENA VI.

*Ircano, Placilla, Cirene.*

*Ir.* *L'Vngi da te mio foco*  
*Più mi consumo.*

*Pl.* *Senti? Ah che quel volto*  
*piano a Ci. Si placido, e sereno*  
*Non può mentir.*

*Ir.* *La prima fosti ò cara,*  
*Che co'l guardo m'accese*  
*Dei superbetti rai,*  
*E l'ultima sarai.*

*Pl.* *Nol dis'io, che la Fama*  
*piano a Ci. Le canore bugie*  
*Speffo colora, e pinga?*

*Ci.* *Non ti fidar, ch'ei finge.*

*Pl.* *Dimmi, Prisco. altra mai Vergine hai stretta*  
*Frà lusinghe amorose*  
*O ne l'Egitto, o altroue?*

*Ir.* *Si strinsi altra giamai, fulmine Giove*  
*Questo capo innocente; e ad ingoiarmi*  
*Apra il Tartareo Abisso*  
*La più cupa voragine, e più oscura.*

*Ci.* *(Che ascolto oh Dei!)*

*Pl.* *Non v'è più dubbio; ei giura.* *piano a Ci.*

*Ir.* *Mentre il consenti, in sù la prima notte*  
*Io costui manderò.*

*Ci.* *(Torno à le pene)*

*Ir.* *Perche fido ti scorga*  
*Fuor de la Reggia.*

*Pl.* *(O me beata!)*

*Ci.* *(O me infelice.)*

*Ir.* *Ed io*

*V'attenderò dietro a le Mura doue*  
*Quell'alta Quercia, e grande*  
*I folti rami spande.*

*Pl.* *Fuggirò sì, purchè sia mio quel ciglio,*  
*Che ai giorni miei porge conforto, e pena.*

*Ci.* *(Il vieterò, sin c'haurò spirito, e lena.)*

*Ir.* *Sarò tuo, farai mia,*  
*Si mio Tesoro st.*  
*Vn laccio solo, solo*  
*Ministro del mio duolo*  
*Lnodi al sen m'ordi.*

*Sarò &c.*

## SCENA VII.

*Placilla. Cirene.*

*Ci.* *Così lo discacciasti?*  
*Pl.* *Al vago aspetto*

*Lira*

L'ira si dileguò.

Ci. Ti pentirai.

Pl. Ei pur troppo è fedel.

Ci. Tosto il vedrai.

Pl. Che m'inganni quel bel volto,

Nol posso credere,

A la bocca di rubin,

Que ride il mio Destin

Mi conuien cedere.

Che mi &c.

## SCENA VIII.

*Cirene.*

**I**mpedirò la fuga, e s'altro al fine

Non giouerà, paleserò a Placilla

L'antica mia fauilla.

Parmi d'amar ancora:

Non amo più nò, nò.

L'infedel, che vn'altra adora

Disprezzata suenerò.

Ah più tosto il pregherò. *Parmi &c.*

## SCENA IX.

*Coldroe con la Lettera in mano scritta da Ergilda, e Leno.*

Co. **A** Maurizio, che à dito

Io ti mostrai colà; d'Ergilda a nome

Questo foglio presenta.

Le. Ma che di te non parli.

Co. Anzi dimostra,

Che nulla io sappia.

*Le.*

Le. Intesi.

Co. Il passo affretta.

Le. Corro al par di faetta.

*parte!*

Son delitie del mio pensiero

Stragi, morte, vendetta, e furor;

Hà lo sdegno de l'alma guerriero

Le faette dal Nume d'amor.

Son &c.

## SCENA X.

*Mauritio, e Leno.*

**(E**rgilda a me? stupisco.)

*apre la carta, e legge piano frà se.*

*Questa notte frà l'ombre.*

Le. Me la die di nascosto

Del Rè suo sposo; sai?

Ma. Già me'l figuro.

*segue a leggere:*

*Verrai nelle mie stanze.*

Le. Coldroe è onorato al certo.

Ma. Io non m'oppongo. *segue.*

*Già il marito è distante.*

Le. E pur questo vn bel Mondo.

Ma. Ergilda amante.

Le. Buone noue eh Signore.

Ma. Prendi, e dille, che intesi.

*li dà una gioia.*

Le. (Che bel Mestiero à esercitar io presi.)

*parte.*

Ma. Me fortunato: Io ben sapea, che questo,

Che amor da noi si chiama

Frà Cauallero, e Dama

E vna Maschera al vero, vn'apparenza.

SCE-

## SCENA XI.

*Tiberio, che sopraggiunge, e Mauritio con la Lettera in mano.*

*Tib.* **C**He foglio è quello,

*Ma.* (O forte rea.)

*Tib.* Che stringi.

*Ma.* (Che dirò?)

*Tib.* Curioso

Leggerlo m'bramo.

*Ma.* Ergilda à me l'inuia;

*Tib.* Ergilda?

*Ma.* Perché a te Signor lo porga.

(Alto schermo non veggio.)

*Tib.* (La bella che vagheggio,  
Scrue a Tiberio? Ah che il mio cor geloso

Viste appena conobbe

L'impresse note.) Il foglio a me consegna.

*Ma.* Eccolo.

*Legge Tiberio da se in disparte.*

*Ma.* [E qual mai regna

Sù cardine eleuato

Soua di me Pianeta in fausto in Cielo?

Sparsa hò l'alma di gelo.]

*Tib.* Mauritio; Ergilda è nostra,

Tu già il saprai, che aperto il foglio hauesti.

*Ma.* (Caratteri funesti.)

*Tib.* Quanti scherzi, quanti vezzi

La mia Vaga mi farà;

De' tuoi barbari dispreggi

Il rigor compenserà.

SCE.

## SCENA XII.

*Mauritio.*

**O** Successo fatale? ò caso in fausto!  
Il premio à me douuto

Altri m'vsurpa, e ad apparir vicina

Fuor del nero Acheronte

Porta la notte i miei disastri in fronte.

Venticelli, che tacete,

Rispondete

A miei flebili lamenti.

*si suona.*

Sussurrar le fronde

I zeffiri, e l'onde.

E piange il mio core?

Tiranne Deità perfido Amore

E così le mie spoglie, à me tolgiete?

Così, così porgete

Quella mercede altrui,

Che germogliò da miei sudori aspersa?

A la Fortuna auuersa

Recide: ò le chiome

Sconuolgerò le sfere,

Disarmerò il Destino. Ah che à Tiberio

S'opporrà forse Ergilda, e me pur anco

Annoderà frà i dolci amplessi al fianco.

Sì sì, ch'io languirò,

Ch'io gioirò

Frà le neui di quel seno

Frà le rose di quel labro,

Che sol fabro

E di contenti.

*poi mesto ripiglia.*

Venticelli &c.

SCE.

## S C E N A X I I I .

Stanza con lumi accesi di Notte.

*Cosdroe, poi Leno.*

**L** Asciami, fuggimi  
Cieca Pietà.

Nel mio petto

Trionfi d'Aletto.

Il Rigor, la Crudeltà.

Lasciami, &c.

Forse Ergilda è innocente, e de la destra  
Fù il Tatto cortesia d'alma gentile.

*Riflette un poco.*

Nò, nò; De l'altrui moglie,

La cortesia è delitto, e l'Innocenza,

Che di colpa hà sembianza;

Si premia in Ciel, ma si castiga in terra.

Morrà trafitta Ergilda,

Cadrà Mauritio. Leno.

*Le.* Che vuoi Signor?

*Co.* Ad esequir t'appresta

Ciò, ch'io t'imposi.

*Le.* A me nulla imponesti.

*Co.* Folle, non ti dis'io,

Che ad Ergilda rapporti

Che andai fuor de l'albergo?

*Le.* (Che memoria!)

*Co.* E che tosto.

*Le.* (E causa il sonno)

*Co.* Verrà Mauritio.

*Le.* Comincio a ricordarmi.

*Co.* Il tutto adempi.

*Le.* Seruirò con fede.

*Co.*

*Co.* Crolgo à celarmi il piede;

Giunge Mauritio, esco improvviso, e'l Drudo

Con l'impudica uccido. ]

*poi a Leno.*

Gl'ordini imposti osserua, in te confido.

*Si nasconde in una stanza vicina.*

*Le.* Che buon Marito! A l'adorata Sposa

Ei gl'amanti procura,

E si finge lontano

Perche stia più sicura.

Il Mondo va così.

Son di tempra dolce, dolce

I Mariti d'oggi.

## S C E N A X I V .

*Ergilda, Leno.*

*Le.* **D** Ou'è Cosdroe il mio Sposo.

Uh, uh è lontano  
Più di due miglia.

*Er.* E sempre

Con tue follie.

*Le.* Ti dico,

Che solingo, e somuto.

Egli di Casa è uscito.

*Er.* In quest'ora? frà l'ombra? e Sole? oh Dio

Doue mai!

*Le.* Non lo sò.

*Er.* (Lange il cor mio.)

*Le.* Ma in sua vece a momenti

Vorrà Mauritio.

*Er.* Ei qui notturno? e che da me pretende?

*Le.* Aggresso puco,

*Er.* Cosa?

*Mauritio;*

**C**

*Puor*

*Le.* Puoi imaginarti.

*Er.* Forse

Di ragionar li preme,

De la guerra co' Persi.

*Le.* Di certa guerra: Basta.

*Er.* Vanne.

*Leno parte.*

Del fog'io or mi ramento. Vn certo

Non conosciuto orror l'anima ingombra.

E m'anebbia le luci in solit'Ombra.

## SCENA XV.

*Tiberio, Ergilda, Cosdroe e in disparte col ferro alla mano.*

*Co.* **G**iunse il lasciuo )  
*uscì hauendo sentito rumore nel venir di Tiberio*

*Er.* (Qui Tiberio?)

*Co.* (Che veggio?)

*Tib.* Reina, ai primi cenni

Di tue note cortesi

Solo, e notturno io venni.

*Er.* Troppo Cesare onora

La sfortunata Ergilda. (A lui quel foglio?)

*Tib.* Hai pur deposto il solito rigore.

*Co.* [Attonito son io.]

*Tib.* L'Austro in tal guisa

Poiche in aria fremendo

Sconuolse i flutti, esradicò le piante,

Stanco s'acqueta al fine,

E le penne raccoglie in vn istante.

*Er.* Ma di moglie pudica

La rigida costanza

Più sempre si rinforza, e s'aualora.

*Parla*

*Co.* [Parla così, perche Mauritio adora.]

*Tib.* Dunque me dileggiasti, e tù la penna

Del proteruo pensier Nuncia mendace?

Darò a Persi la pace,

Disarmerò le schiere,

Ripigliero l'insigne, e tù viurai

Senza titolo, e nome

Frà le genti plebee

Donna vi'e, e negletta, e fuggitiua.

*Er.* Pur che onorata io viua

Sarò grande abbastanza Ha i suoi Diademi.

La pudicitia in frà la plebe ancora.

*Co.* (Parla così, perche Mauritio adora.)

*Tib.* Odierò quella bellezza,

Che mi sprezza,

Che mi fugge.

Al Dio che mi piagò

Il dardo frangerò,

Che l'alme strugge.

Odierò, &c.

## SCENA XVI.

*Cosdroe col ferro alla mano,  
Ergilda.*

*Co.* **I** Tuoi voti deluse

Il nemico destino.

*Er.* [Cosdroe col ferro ignudo?]

*Co.* E di Mauritio in vece

Venne Tiberio.

*Er.* A lui

Tù la carta inuiasti,

E la tua fida, ò barbaro oltraggiasti.

*Co.* Fida eh? ti prepara

Agli strat.j, a la morte.

Er. (Ohimè, che sento?)

Co. E l'ultimo momento  
Questo de latuavit a.

Er. E in che t'offesi,  
In che t'offesi oh Dio  
Anima del cor mio?

Co. L'estremo colpo attendi.

*Ergilda in ginocchio.*

Er. Deh per que' primi baci,  
Con cui segnasti il virginal mio labro;  
Per quella vaga fronte  
Nume de' miei pensieri, e per quegl'occhi,  
Che rapirono i miei, la colpa atroce,  
Onde morir degg'io;  
Spiega, spiegami almeno  
Poi mi trafiggi, io son contenta, il seno.

Co. [La mente già commossa  
Sdegna bruttar nel sangue suo la destra.)  
Leno.

## SCENA XVII.

*Leno, Ergilda, Cosdroe.*

Le. (V'è Ergilda a terra?)

Co. a Le. **Q** Prendi cotesto acciario.  
Lì da il ferro.

Le. E perche?

Er. [Che risolue?]

Co. E nel petto l'immergi  
Di quell'infida.

Le. O questo nò.

Er. Tù spingi

Vn seruo, vn seruo abietto  
Contro la moglie? oh Dei!

Co. a Le. Sù via l'impia.

Le. Se

Le. Se non sò di scherma.

*Ergilda minacciosa s'accosta a Leno.*

Er. Ti strapperò l'acciario  
Dal pugno infame, e nel tuo petto stesso  
Ritorcerollo.

*Leno impaurito si volge a Cosdroe.*

Le. Prendi:

Fà tù Signor il resto.

Co. E che più badi? questo  
Ferro t'ucciderà, se non l'uccidi.

*Sfodra la spada contro Leno.*

Er. (Numi pietà.)

Le. (Son io trà scoglio, e scoglio.)

Co. a Le. Che tardi?

Le. Adesso.

Co. Io pungo.

Er. a Le. Appressati fellone,  
Se vuoi morir.

Le. Tienle Signor, le mani;  
Poi lascia a mè l'impaccio.

Co. (Quant'egli è vile?)

Le. (Ah per la tema agghiaccio.)

Co. (Ma che? meglio è, che viua.)

Er. Spirerò quì innocente.

Co. (Che così potrò forse  
Con l'esca del suo volto  
Coglier anche l'amante.)

*Guarda Cosdroe la moglie con occhio toruo.*

Le. (Ei guarda altroue. Or sciolgo il piè volante)

*Leno getta il ferro in terra, e fugge.*

Er. Mi fulminate a torto

Luci spietate, e belle.

Di voi non mi querelo,

Ma del nemico Cielo,

Che tutte a danni miei volge le stelle.

Mi fulminate &c.

## S C E N A XVIII.

*Cosdroe.*

**L** Eno sciocco qual sempre  
 Diede à Cesare il foglio: In altro tempo  
 Ingannerò Mauritio,  
 Trafiggerò, la Sposa. A mè s'aspetta  
 De l'offeso onor mio l'aspra vendetta.  
 Vn'occhio, che piange,  
 Vn labro, che ride  
 Con sue lusinghe non mi placherà  
 Al pianto, ed al riso  
 Di placido viso.  
 Ferma quest'anima resisterà.  
 Vn'occhio, &c.

## S C E N A XIX.

Luoco spatiofo dietro alle Mura con  
 quercia eminente; e strada che con-  
 duce agl'Appartamenti  
 d'Ergilda.

*Notte con Luna nuuolosa. Mauritio.*

**A** Stro candido, ch'è la notte  
 Inargenti il fosco vel.  
 Fendi omai col mobil Corno  
 Quelle nubi c'hai d'intorno  
 Ed à me rischiara il Ciel.  
 Ma che più bado? ò Cesare io precorro,  
 Segua chi puote, ò turberò gl'amplessi.  
*S'incamina verso la strada, che conduce agli  
 Appartamenti d'Ergilda.*

SCE-

## S C E N A XX.

*Placilla, poi Mauritio, che ritorna, e Tibe-  
 rio con poche guardie,*

**Pl.** **Q** V'è impatiente io venni  
 Spinta da le mie pene.  
 Pria d'attender Cirene.  
 Felice contenta  
 Ben presto viurò.  
 Chi'l sen mi tormenta  
 Al sen stringerò. Felice, 280

**Ma.** (Huom vid'io, che dal tetto  
 D'Ergilda uscì.)

**Pl.** (Tosto verrà il mio Nume.)

*Si vanno di leguando le nubi.*

**Tib.** Mauritio, oue ne vai?

**Ma.** Signor. (Si tosto ei parte?)

**Pl.** [Odo genti in disparte.]

**Ma.** Il tuo rischio mi trasse:

Frà l'ombre incerte.

*appar la Luna chiarissima.*

**Pl.** (Ohimè lo Sposo, e'l Padre.)

**Tib.** (Con Mauritio la figlia?)

**Ma.** (Placilla?)

**A 3.** O merauiglia!

*Suppone Tiberio, che Placilla sia uscita con  
 Mauritio, e però le dice.*

**Tib.** Tù nell'ore del sonno.

Dagl'amori guidata.

Fuor de la Reggia?

**Pl.** (Ah che di Prisco ei seppe!)

*poi Tib. à Mauritio.*

**Tib.** E tù si poco stimi

Tiberio, e si l'offendi?

C 4. MA.



*Ma.* (Ah d'Ergilda scopri gl'occulti incendi.)

*Tib.* Eh là? sia vostra cura

A la Reggia scortarli.

*parte*

*Pl.* (Empia sciagura!)

*Ma.* (Ma come qui costei?)

*Pl.* (Come scoperse

La fuga il Padre? ah! fato!)

*Ma.* (O Ergilda!)

*Pl.* [O Prisco amato!]

*Ma.* [Per l'aspra mia ferita

Non hà Tessaglia incanti]

*Pl.* (Per temprar la mia face onde bastanti

Non hà l'Istro gelato.)

*Ma.* [O Ergilda?]

*Pl.* [O Prisco amato?]

*Ma.* [Soave è il languir.]

*Pl.* (Beato'è il penar.)

## S C E N A XXI.

*Cirene, e Ircano, che osservano Placilla  
con Mauritio.*

*Ci. a Irc.* **Q** Vi Mauritio è Placilla.

*Ma. Pla.* (Per volto si bel.)

*Ir.* (Che veggo ò stelle, ò Ciel!)

*Ma.* [Son dolci le catene]

*Pl.* (Lusinghe son le pene)

2. Del Nudo Faretrato.

*Ma.* [O Ergilda?]

*Pl.* [O Prisco amato!]

*partono con pochi della Guardia.*

*Ci.* (Fausto successo!)

*Ir.* Seguiam, seguiam Placilla.

*Ci.* Ed à qual fine?

*Ir.* Chi sà?

*Ci.* Non

*Ci.* Non v'è speranza

*Ir.* Io vo tentar la forte.

*vuol seguir Placilla.*

*Ci.* Il piede arretra.

(Del suo periglio i' temo.)

*il ferma.*

*Ir.* E tanto vn seruo ardisce?

*Ci.* Che seruo? Vdisti mai

Anominar Cirene?

*Ir.* (Costui, che mi rammenta?)

*Ci.* Son de la Regal Donna,

Che ad alto Prence è figlia

Il fratello minor.

*la guarda*

*Ir.* (Le rassomiglia.)

Or vieni.

*vuol partir dietro Placilla.*

*Ci.* Sai.

*Ir.* Non più.

*Ci.* Vò, che m'ascolti.

*il ferma di nuovo a forza.*

(Cosi il trattengo.)

*Ir.* [Che Garzone insolente!]

*Ci.* Sai tu, perche straniero

Giro la terra?

*Ir.* Andianne.

Non mi curo saperlo.

*Ci.* E che ti curio voglio. *lo trattiene ancora.*

*Ir.* Lasciami [ò pazzo orgoglio]

*Ci.* Io vò cercando

Vn tale Ircano.

*sentendosi nominare si ferma da se.*

*Ir.* (Ircano!)

*Ci.* E di suenarlo

Per vendicar la suora.

*Ir.* [Che intendo mai!]

*Ci.* Sia qui in Bisantio, ò sia

Ne la Libia deserta,

Ne l'agghiacciato Ponto,

L'animo, e'l ferro hò pronto.

*Ir.* Tù dunque di Cirene?

Sei germano?

*Ci.* L'affermo.

*Ir.* E di suenar Ircano

Risoluesti?

*Ci.* Già'l diffi.

*Ir.* Ed haurai petto

Così tenero d'anni

Di far l'ardua vendetta?

*Ci.* Non mi conosci. (Egli non hà più fretta.)

*Ir.* Auerti, che per quanto

Suona la Fama intorno

E quest'Ircano intrepido, e possente.

*Ci.* Oh foss'egli presente,

Che vorrei da le fibre

Strappargli il core infido.

*Ir.* [Mi spauenta]

*Ci.* E insegnarli

Ad ingannar le Vergini Reali

Vorrei con questa spada.

*Ir.* [E meglio assai, ch'io vada.]

*Ci.* [Or Placilla è in sicuro.]

*Ir.* Ti consiglio à lasciar l'armi.

Quel tuo viso

Di Narciso

Di rigor l'odio non armi.

Ti, &c.

## S C E N A XXII.

*Cirene:*

**Q**uà venne, io non sò come,  
Con Mauritio Placilla. Or con la speme  
Mù cresce in me l'affetto,  
Che sueller non poss'io.

L'ima-

L'imago, oh Dio, del traditor dal petto

Cupido troppo fiero

I dardi m'auentò.

Diè vezzi al ciglio altero,

E scaltro m'ingannò.

Cupido, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*





# A T T O T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

Terme dirupate con parte de i Ritiri delitiosi di Tiberio nella Reggia.

*Ergilda, che fugge; poi Leno poi Cosdroe che la segue accortosi della fuga.*

*Er.* **D**oue mi celo, doue?  
S'asconde frà le ruine.

*Le.* [Qui non la veggio.]

*Er.* (Copre)  
La Maestà de' Persi

L'ombra vile d'un'Antro.]

*Leno l'offerua, e la mostra à Cosdroe, che sopravviene.*

*C.* Or là s'uccida

*Le.* [La misera è spedita]

*Cosdroe sfodra la spada contro d'Ergilda.*

*Er.*

*Er.* Chi mi soccorre?

*Fugge verso la Reggia.*

*Co.* Indarno fuggi.

*Er.* Aita.

## SCENA II.

*Mauritio, ch'esce al rumore, Ergilda, Cosdroe.*

*Ma.* Fermati huom crudo.

*Le.* Ohimè. *Mauritio impugna il ferro.*

*Er.* [Respiro.]

*Co.* à *Ma.* E quale,

Qual soua l'altrui sposa hai tū ragione?

*Ma.* Giusta pietate à le grand'alme è sprone.

*Co.* Cadrai seco suenato.

*Le.* (Il negotio è imbrogliato)

## SCENA III.

*Tiberio con guardie, quali circondano Cosdroe, e Leno.*

*Tib.* Che rumor?

*Co.* Alto Cesare.

*Tib.* (Che miro?)

*Cosdroe circondato dalle Guardie si mette in positura di difesa.*

*Co.* Pria di ceder moriamo.

*piano à Le.*

*Le.* Non fa per me il consiglio.

*Ma.* à *Tib.* E'infelice Reina

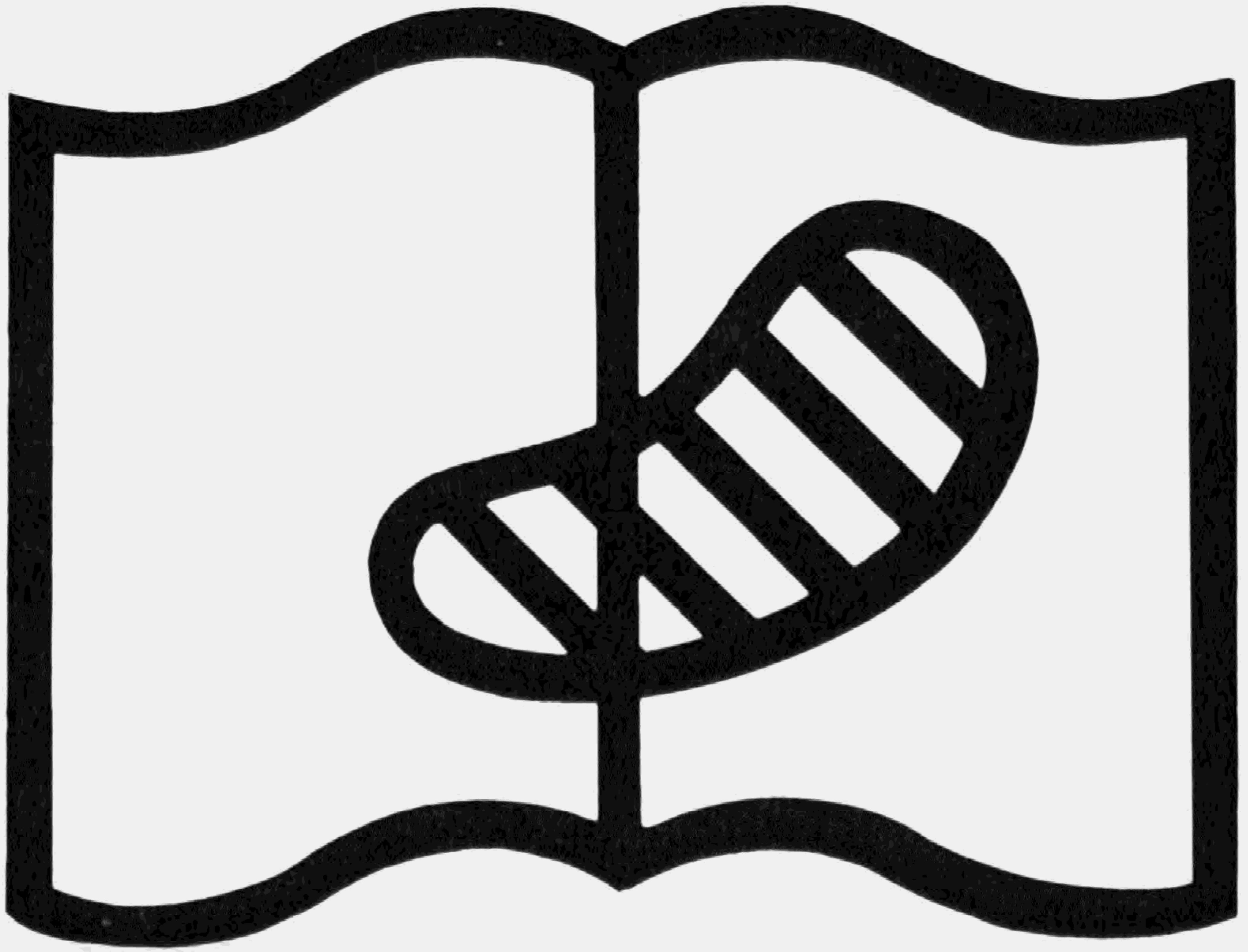
lo sottrassi al periglio.

*Tib.* E Cosdroe fà l'assalitore?

*Co.* E giusto

C 7

Pa-



**Originale  
Illeggibile**

*Le. Fuggi, perche contro il mio seno  
Al par de' gigli intatto  
Il seruo stesso armasti.*  
*Le. [Son giunto.]*  
*Er. Ne la morte aspettar volsi,  
Che minacciasti.*  
*Ma. (O fiero!)*  
*Tib. E tanto vn'huom straniero,  
Tanto osò*  
*Le. Non parlar* *piano à Co.*  
*Tib. Doue le scuri  
Dei gran Fasci di Roma  
L'Argiua Astrea con man seuera impugna?*  
*Co. L'onor.*  
*Le. [Ah ch'ei risponde!]*  
*Co. L'onor mi spinse,*  
*Ma. Anzi la tua fierezza  
Ai parricidi auezza,*  
*Er. (Dei che farà!)*  
*Tib. Siguidi  
Alla Reggia costei, che non è degno  
L'empio di sua presenza.*  
*Er. Col geloso Marito vfa clemenza.* *parte.*  
*Co. Spera sottrarsi la lasciua indarno  
Di questa man vendicatrice à l'ire.*  
*Tib. Che temerario ardire: Ad vn Leone  
Colui s' esponga.*  
*Ma. Il tuo Decreto è giusto.*  
*Le. Starne cheto doueui* *piano à Co.* *Come fec'io  
vien leuata à Cosdroe la spada dalle guardie.*  
*Tib. E se à lui già fù il seruo  
Nei delitti Consorte  
Siali ancor nel castigo, e ne la morte  
vien legato ancor Leno.*

*Co. Dite, ò barbaro non teme  
La mia costanza.  
Frà le belue  
Ne le selue  
Perirò;  
Morirò  
Senza mai cangiar sembianza  
Di te, &c.*

SCENA IV.

Tiberio. Mauritio.

*Tib. ELLa al certo è innocente, e me delusa  
Co'l foglio suo mendace.*  
*Ma. [Torni il mio core in pace.]*  
*Tib. E perche lei saluasti, io ti perdono  
De la notte trascorsa il graue errore.  
Suppone che Mauritio habbia guidata fuor de  
Casa Placilla, e suppone Mauritio, ch'egli  
parli degl'amori con Ergilda.*  
*Ma. Sai, che d'vn volto il gemino splendore  
Sforza allettando vn petto.*  
*Tib. Forse più vago, e più leggiadro aspetto,  
Non san veder i tuoi.*  
*Intende di Placilla.*  
*Ma. Le Stelle  
D'Andromeda, e Arianna  
Son più lucide sì, ma non più belle.  
Intende d'Ergilda.*  
*Tib. Prima Cosdroe s'estingua indi con lei  
Seguano i tuoi Sponsali,  
Che tanto adori.*  
*Ma. (Io Sposo  
Sposo à colei che adoro?)*

**Tib.** E per cui impatiente  
Sin Tiberio offendesti.

**Ma.** [ Io sol l'offesi  
Per Ergilda. ]

**Tib.** Sospeso  
Dubiti ancor ? L'affetto  
Timido il rende )

**Ma.** Dubitar non deuo ;  
Ma Placilla . . .

**Tib.** Che più ? ciò che promise  
Cesare afferma .

**Ma.** [ O fortunato laccio !  
O gloriose Tede ! ]

**Tib.** Di chi regna quà giù sacra è la fede .  
*parte .*

*Grado Maurilio che Tiberio gl'habbia promessa  
per isposa Ergilda .*

**Me,** Che dolce vendetta ,  
Che io penso di far ?  
Serenò al par del dì  
Il ciglio mi ferì ,  
Che i dardi scocca ;  
Ma sol la bella bocca  
Piagato vò piagar .  
Che , &c.

## SCENA V.

*Tiberio , che ritorna seguito da  
Placilla .*

**Tib.** **V**ieni a pietà mi desta. Ella inuaghita  
E così di Maurilio , egli di lei.  
Che ne men han potuto  
Aspettar sin a l'Alba  
Fuggitiui trà l'ombre

I più

I più leciti amplessi , Or Coidroe estinto  
Di non stringer anch'io lieto non temo  
La vezzosa Reina .)

**Pl.** ( Agghiaccio , e tremo . )

**Tib.** Placilla , il tuo delitto  
Merta i flagelli .

**Pl.** ( Oh Dio ! )

**Tib.** Da l'albergo fuggir ? Mouer audace  
Notturni i passi ? e che credeu forse ,  
Che io giamai no'l sapeffi ?

**Pl.** Amor mi scorre .

*supponendo che il padre parli di Prisco .*

**Tib.** E che mormori ?

**Pl.** Nulla [ ò labirinto ! ]

**Tib.** L'ami tanto ?

**Pl.** [ Non oso . ]

**Tib.** Vedi , quanto pietoso  
Teco son io .

**Pl.** ( Che fia . )

**Tib.** Se ben tù per l'amante  
Poco stimasti il Padre ;  
Se ben per lui offendesti  
Di Vergine pudica il genio onesto ,  
Sarà tuo Sposo ancor .

**Pl.** ( Stupida io resto . )

*crede , che il Padre parla di Prisco , & gli par  
La di Maurilio .*

**Tib.** Sò ,  
Quanto può  
L'Arcier crudel ,  
Che impiaga , e vola .  
Sempre infedel  
Vsa l'inganno ,  
E poi tiranno  
La pace inuola ;  
Sò , &c.

SCE

## SCENA VI.

*Placilla, poi Cirene.*

**Pl.** E Vn sogno il mio? Di Prisco  
Io moglie? O strano euento!  
O fortuna. O contento!

**Ci.** Placilla.

**Pl.** Ti rallegra?

**Ci.** De le nozze?

**Pl.** Con Prisco.

**Ci.** Come con Prisco?

**Pl.** Il Padre

Scoprì gli amori, e in vn la fugga.

**Ci.** Ah calo.

**Pl.** Mi sgridò.

**Ci.** Con ragion?

**Pl.** Ma persuaso

Dai pianti, dai singulti.

**Ci.** Che fece?

**Pl.** Compiacermi egli risolse?

**Ci.** Eh:

**Pl.** No l'credi?

**Ci.** E con l'altro il nodo sciolse?

**Pl.** Non m'annodò a Mauritio?

**Ci.** La promessa?

**Pl.** E sourano.

**Ci.** Dunque di Prisco ...

**Pl.** Io son consorte; il dissi.

**Ci.** E Tiberio l'impose?

**Pl.** In questo punto.

**Ci.** Di Prisco?

**Pl.** Certo.

**Ci.** Ne v'è dubbio?

**Pl.** E quale?

Cesa

**Ci.** Cesare?

**Pl.** Il Padre; sì.

**Ci.** Prisco?

**Pl.** [Delira

Per gioia.] O dolce amical

**Ci.** Tù di Prisco consorte?

Possibile:

**Pl.** Imeneo

Tosto mi farà scorta

Al Talamo Real.

**Ci.** Cieli son morta.

**Pl.** Qual doglia mai t'affale?

**Ci.** O Placilla, Placilla.

**Pl.** Parla; scopri l'affanno.

**Ci.** Quel, che mi violò; Quel che deluse

Il mio amor, la mia fede;

Quel, per cui volsi il piede

Da le rive del Nilo al Mar spietato,

Il traditor, l'ingrato,

Il crudel, l'inhumano

Sotto nome di Prisco

*Si ferma per la passione.*

**Pl.** Ah segui.

**Ci.** E Ircano.

**Pl.** Sei forse tù l'Egittia Principessa  
che scopri il nome, ed i natali ascose?

**Ci.** Son, lo confesso.

**Pl.** (Attonita rimango.)

**Ci.** Ma se non c'è rimedio al mio cordoglio;

Se già reso è tuo sposo, e à me non lice

Quel sen di smalto aprire

Nido di ferità, vado à morire;

SOE

## SCENA VII.

*Ircano, che s'incontra in Cirene,  
e Placilla.*

**Ci.** O Incontro!

**Pl.** O fatal vista!

*Ambo volgono le spalle ad Ircano.*

**Ci.** [Non potrò, se mi volgo  
L'ira frenar.]

**Pl.** (A la gentil fsembianza,  
Se'l miro, io cederò!)

**Ir.** (Che stravaganza!)

*Resta alquanto sospeso poi s'accosta a Cirene,  
e le dice.*

Dille almen, che mi guardi.

*Cirene s'allontana da lui, e gli s'accosta a  
Placilla, e le dice.*

Alza cortese il ciglio

*Placilla pure da lui s'allontana.*

Già che speme per me

Più non c'è;

Già che irato

Il Dio bendato

Il mio core abandonò;

Partirò.

*Mentre parte.*

**Pl.** Ircano.

**Ci.** Ircano.

**Ir.** (Il nome?)

*si ferma confuso*

**Pl.** A Cirene io ti lascio.

**Ci.** Io ti cedo a Placilla, e già t'aborro.

**Ir.** Che d'Ircano parlate, e di Cirene?

**Ci.** Fingi, barbaro, fingi

Non conoscer colei, che già tradisti?

**Colei, che i giorni tristi**

**Non**

Numera sol per te raminga errante?

**Ir.** [Cirene è sì.]

**Ci.** Qual Menade baccante

Vuò sbranarti crudel; con le tue membra  
Pascer vò de la Libia i mostri infesti.

*Gli va sopra adirata, e vuol impugnar la spada,  
ma Placilla la trattiene.*

**Pl.** Ferma che egli è mio sposo, a me il cedesti.

**Ci.** Da me dunque si parta. Ei di cerasse

Sibilanti a le chiome,

Del Gorgone ha l'efige,

E sono i guardi suoi vampe di stige.

**Pl. ad Ir.** Vieni a Tiberio, il prende per la man

**Ir.** Doué?

**Pl.** Egli consente.

**Ir.** E che?

**Pl.** Che a me t'annodi.

**Ir.** [Son Chimere del sonno?]

**Ci.** (O ingiurie! ò frodi!)

**Pl. ad Ci.** Consolati che Amor

Per te ancor

Prouederà.

Beltade a questa equal

Ne l'angoscia mortal

A tè non mancherà.

Consolati, &c.

## SCENA VIII.

*Cirene.*

**C**Orro da Augusto a piedi, io vò che almeno  
Sappia, che quegli, è Ircano,  
Che fraudolente osò macchiarmi il seno.  
Alma, se non mi vendico  
Non haurai pace mai.

**Di**



Da le furie de lo sdegno  
Sinche viue quell'indegno  
Tormentata ogn'or viurai. Al, &c.

## S C E N A IX.

Luoco di spettacolo con Prigione, e ser-  
raglio di fiere.

Cosdroe, Leno, Tiberio in luoco eminente. Popolo.

Co. **S**Telle vscite ad vna, ad vna,  
Ed à mè vi riuolgete,  
Che vedrete  
Senza vita, e senza Regno  
De l'ire vostre vn miserabil segno.

Le. Ecco il Leone, Ohimè.

Co. L'incontrerò; dou'è?

Le. M'acciecò la paura.

Co. La dubia morte co'l valor si doni,  
Ma la certa s'incontri, e si disprezzi.  
Diasi il cenere al Rogo,  
Ma nostro frà le glorie il nome sia.

Le. (Brutta filosofia?)

Co. Esce l'orribil fera.

Le. Signor, Signor agiuto.

Il Leone si spinge adesso à Leno, & egli procura  
nascondersi dietro à Cosdroe.

Co. (Haueffi almeno o breue lancia, o brando)

Il Leone sbrana Leno poi si posa senza offender  
Cosdroe.

(Prodigio memorando;)

Tib. A le carceri torni, e si prescriua  
Morte a l'empio più atroce, e più sicura.

Co. Ah, che ad vn suenturato

Il prospero successo anche è sventura,  
è ricondotto in prigione.

## S C E N A X.

Mauritio, Ergilda, Tiberio.

Er. **D**ona à Cosdroe la vita.

Ma. **D** [Se viue, Ergildaio perdo]

Er. Non vuol Giove ch'ei mora.

Ma. Ma Cesare l'impone?

Er. (Mauritio à mè s'opponne?)

Ma. Ei ne la moglie l'innocenza offese.

Er. Vn'Eroica clemenza ai Numi vguaglia.

Ma. E crudeltà non castigar il reo.

Er. (O Mauritio inhumano;)

Non punisconi i Regi.

Ma. Anzi con maggior pena

Se il delito è maggior, ch'è agl'altri esempio.

Tib. Vò far di quel superbo orrido scempio.

Er. Perdona, se vuoi:

Co'l Ciel gareggiar.

Se ben scaglia à la vendetta:

La sua rapida saetta.

Suol i Monti fulminar. Perdona, &c.

parte Tiberio, con atto sdegnoso, e sprezzante  
accompagnato da Mauritio.

## S C E N A XI.

Ergilda, Mauritio, che subito ritorna. Poi  
Cosdroe ad vna finestra, della prigione.

Er. **C**He farò senza lo sposo

Rio Destin.

[Quì ancor l'huomo spietato  
Che stimolò la mia sventura?]

Ma. (P' temo

D'accostarmi : e adirata.)

Er. [L'aspetto suo m'attrista;

Vò partir.)

*Mauritio se le oppone*

Ma. Bella Ergilda.

*Tenta partir Ergilda per altra parte, e di nuovo*

*Mauritio l'incontra.*

Bella Ergilda. Adirata

Con chi per te d'acciario

Porta la destra armata?

Er. Sei Cavalier.

*Schernendola,*

Ma. Sottrassi al colpo ingiusto

La tua fronte ; serbar

Il lesò il tuo gran nome

D'agl'oltraggi del Mondo.

Er. Aggiungi, aggiungi ancor, che sitibondo

D'el sangue (ohimè) del pouero mio sposo,

Ch'egli perda, ottenesti,

Sotto il peso mortal d'ignobil scure

E la vita, e la fama.

E questo è amor tra Cavaliero, e Dama?

Ma. Parlai per vendicarti.

Er. Per leuarmi il consorte a' miei voleri

Perfido t'opponesti.

Ma. A queste guancie, à questi

Tinti di minio eletto

Vaghi labri vezzosi

Non mancheranno sposi.

Er. Conferuerò, s'ei cade,

Come in vita à la fede il sen pudico,

A le ceneri in morte

Casto il pensier.

Co. [Che ascolto?]

Ma. E se Mauritio

Ti chiedesse in Consorte?

Er.

Er. O Dei! sì vile

Stimi Ergilda, sì vile,

che nel loco riponga

De l'estinto Marito

L'uccisor del Marito, e l'ombra sua;

Se qualche senso han l'ombre

Turbi là negli Elisi?

*poi si riuolta alla prigione.*

Inuide porte,

Che il mio Ben mi vietate;

Deh schiudeteui à me, che seco i' voglio

Vnita bocca à bocca

Verfar languendo l'ultimo sospiro.

Co. [De l'error mio pentito io mi ritiro.]

Ma. Tue doglianze non merta.

Ei tentò di suenarti.

Er. Perche troppo m'adora,

Ma. Vana credenza,

Er. E figlia

D'amor la gelosia.

Ma. Ma senza colpa

Quasi t'estinse

Er. L'onore, che lo spinse:

Nobile, se non giusta

Rese l'ira importuna.

Ma. Si pietosa, ò fortuna!

A sì fiero marito, à me sì cruda?

*le si appressa.*

Er. Vanne lungi.

Ma. Non deuo.

Er. Io me n'andrò.

Ma. Non voglio.

Er. A vna Reina?

Ma. I' bramo sol qual prima

Di vagheggiarti.

Er. Inuano.

Ma. Di seguirti.

Er. Ne meno.

Ma.

*Ma.* D'incensarti,

*Er.* E follia.

*Ma.* Viuer così non posso.

*Er.* Se non puoi viuer, muori.

*Ma.* Cortese vn guardo almen.

*Er.* Nò, nò, tù puoi.

Entro al feruido petto.

Sufocar ogni brama.

*Ma.* [ Finì l'amor trà Cavaliero, e Dama. ]

*Er.* S'inganna chi spera

Co'l ciglio a descarmi

E il bel, per cui moro,

Risloro.

Al mio petto

Ne mai nouo oggetto.

Potrà lusingarmi. S'inganna, &c.

## SCENA XII.

Corso di Camere Imperiali,

*Tiberio con Mauritio da vna parte, dall'altra Placilla con Ircano, Cirene dall'altra.*

*Tib.* **S** i vanni leggieri  
Volate piaceri.)

*Pl.* [ Con l'ore serene  
La gioia ritorni. ]

*Ci.* ( Dian fine a miei giorni  
L'attroci mie pene. ]

*Pl.* Lo sposo genitor, che m'hai concesso.  
E al tuo piè genuflesso.

*Ircano s'inchina a Tiberio.*

*Ma.* Placilla ancor perdei.)

*Tib.* Prisco tuo, Sposo?

En

*à Pl. Ci.* Ei non è Prisco; è Ircano,

*à Tib.* Che me strinse in Egitto indi lascio mmi,

*Tib.* ( Che fauella costei? ]

*Ci.* A lui quì sol dà la prefissa fuga.

A si degni Sponsali

Fù già la strada aperta;

Che fortuna hà quà giù, chi men la merta.

*Tib.* Quai Sponsali? qual fuga?

*Pl. à Tib.* Non ramenti, che già mi ritrouasti

Frà i silentij, e gl'orrori

Con Prisco fuggitiua?

*Tib. à Ma.* Teco non era?

*Ma.* Io nulla sò.

*Tib.* ( Che sento? )

*Pl.* Onde à costui, che adoro;

Mi desti per pietà del mio tormento.

*Tib.* E non si cangia questo scettro in brando?

E le punte gemmate

Del Cesareo Diadema

Benche di lauri attorte

Non diuengon saette?

*Par uerso Mauritio.*

Io credei sempre,

Ch'ello ardesse per te, qual tù per lei.

Ardi Mauritio.

*Mar.* [ O strano error! ]

*Ir.* [ O dei? ]

*Ci.* Sposa non è d'Ircano? )

*Tib.* Se sostener vogl'io

E di Giudice giusto,

E di Padre Monarca

Le parti insigni, è forza.

Che quella, e questi à incenerir condanni

Entro Pira funesta à piè del Trono.

*Pl.* Padre. { perdono.

*Ir.* Signor.

*Tib.* Cosdroe tosto, ed Ergilda.

yen-

Vengano a me d'inante.

*Ma.* (E che disegna?)

*Tib.* Sempre colui, che regna  
Agitato ha il pensier qual Rupe eccelsa,  
Che ogn'or turbano i venti, ancor che pos  
Il Mar, ch'ella diuide  
Con le balze nate: quanti nasconde  
Sotto placida fronte  
Questo fallace Ben difastri, e mali!

## SCENA XIII.

*Cosdroe, Ergilda, Tiberio, Mauritio, Placilla, Cirene, Ircano.*

*Co. a Tib.* **V**ibra l'armi fatali.  
Sciolgi, sciolgi i Leoni.

*Erg.* La tua clemenza adopra.

*Co.* La tua fierezza irrita,

*Pl.* [Gelo]

*Ir.* (Tremo)

*Ma.* [O superbo!]

*Ci.* (O mente ardita!)

*Tib.* Odi Bisantio; vdite

Voi popoli vassalli.

L'amor paterno il castigar mi vietá

La figlia ancorche rea.

*Pl.* Cieli clementi:)

*Tib.* Ma degl'altri nocenti

Che far dourò?

*Ma.* [Molto d'oprar gl'auanza.]

*Ci.* (Serbo qualche speranza.)

*Tib.* Se gli assoluo, fomento

Co'l perdono, la colpa, e se gli danno.

Me d'ingiustitia accuso; esser eguale

Dee con tutti chi regna.

O duol

*Erg.* (O duol mortale?)

*Tib.* Quindi già che non posso  
Esser Padre pietoso, e giusto Prence;  
E già che il caso, ò la ragione, ò il Cielo  
Nouo genio me inspira, ò pur l'etade,  
Che muta i pensier nostri;  
Lascio il Diadema, e gl'ostri,  
E a te Mauritio, questo scettro or cedo.

*Co.* (Glorioso rifiuto!)

*Ma.* Signor . . . *in atto di ricusarlo.*

*Tib.* Prendi; il tuo merto  
Del Senato, del Mondo  
Haurà gli applausi, e apprcueran le Stelle  
Quel, che Cesare elegge.

*Ma.* Il cenno tuo mi è legge.

*Ricene la Corona, e lo Scettro Imperiale.*

*Ir. Co. a 2.* O vicende?)

*Ci.* (O stupori?)

*Tib.* Io mi ritiro.

*Pl.* Padre

Ti vò seguir.

*Tib.* Rimanti . . . *poi a Mauritio*

Or tù d'Ircano,

E di Cosdroe, e Placilla,

Il Giudice farai; rigor, pietade

Dal tuo arbitrio dipenda, e a te s'ascriua

## SCENA VLTIMA

*Mauritio, Placilla, Cosdroe, Ergilda,  
Ircano, Cirene.*

*Pop.* **V**iuu Mauritio, viuu.

*Stà Mauritio perplesso.*

*Pl.* [Il cor mi palpita.]

*Ir.* (Il sangue gelasi)

Che

*Co. Erg.* (Che mai farà?)

*Ci.* Io spero ancor; chi sà?)

*Ma.* A regnar s'incominci

Da la pietà, che base è degl'Imperi.

Viua Cosdroe, pur ch'egli

Con la Sposa s'acqueti, e viua Ircano

Pur che à l'egittia Donna

Con la douuta emenda

L'onor già tolto ei renda.

*Pl.* (O sentenza!)

*Ir.* (O decreto!)

*Co.* Il candor de la sposa emmi già noto.

*Erg.* Adorato Consorte.

*Ir.* Clementissimo Augusto.

Or ch'io rintegri, è giusto

La rotta fede à Vergine ingannata.

*Pl.* Scusa Placilla.

*Ci.* (Ahi forte!)

*Ir.* Al primolaccio i' torno

*C.* O fausto)

*i.* O lieto) giorno

*Purge Cirene la destra ad Ircano.*

*Ma.* Già che tutti hò composti

Gl'animi irati, à me badar vogl'io.

Placilla.

*Pl.* Inuitto Prence.

*Ma.* Errasti, errai

Tù per Ircano io per Ergilda: Or posta

Ogni colpa in oblio

A me t'accoppia.

*Pl.* I falli miei detesto;

*Ma.* Confina il pentimento

Con l'innocenza.

*Pl.* Ed al legame assento.

*Purge la mano à Mauritio.*

*Ci.* Per voi sù questi colli.

Le verdi palme ridano

*Co.*

*Co.* E trà le fiamme viue  
Di lampadi festiue  
Applausi, e Trombe stridano.

*Ma ad Er.* Celebriamo le nozze indi prometto

Mouer per te contro dei Persi il campo

E oscurar l'onda a! Tigri

Con l'ombra formidabile, e temuta

De l'hašte trionfali, e de le tende.

*Erg.* Da Te, Signor la Sorte mia dipende.

*Me.* A noi fan ritorno

Le gioie fugaci

E tremulo il giorno

Difonde

A le sponde

I rai più viuaci.

A noi, &.

*Il Fine del Drama.*

*Imprimatur*

Fr. Io. Thomas Rouetta Inquis. Gene-  
ralis S. Off. Vener.

---

Gio: Batt. Nicolosi Segret.

---

*Adi 20. Decembre 1686.*  
Registrata nel Magist. Eccell. degli Esse-  
cutori contro la Bestemia.

*Antonio Canal Nod.*